Anno 1871

Num. 130

GAZZETTA UFFICIALE
DEL REGNO D'ITALIA

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia Eredi Botta, via del Castellaccio. — Nelle Provincie del Regno con vaglia postale affrancato diretto alla detta Tipografia e dai principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.
Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea. — Le altre inserzioni centesimi 30 per linea o spazio di linea.
Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

UN NUMERO SEPARATO CENT. 20
ARRETRATO CENTESIMI 40

		Anno	Sem.	Trim.
Per Firenze	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L. 42	22	12
Roma e per le Provincie del Regno		» 46	24	13
Svizzera		» 58	31	17

Firenze, Giovedì 11 Maggio

		Anno	Sem.	Trim.
Francia	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L. 82	48	27
Inghil., Belgio, Austria, Germ.		» 112	60	35
Id. per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento		» 82	44	24

PARTE UFFICIALE

Il Num. 185 (Serie seconda) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE RE D'ITALIA.

Visti gli articoli 1 e 2 dello statuto organico della R. Scuola superiore di agricoltura in Milano, approvato con R. decreto del 10 aprile 1870, n° 5633;

Vista la proposta del Consiglio direttivo della Scuola stessa;

Sulla proposizione del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Agricoltura, Industria e Commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. È istituita in Milano, presso la Scuola superiore di agricoltura, una stazione agraria, la quale ha per scopo principale:

1° L'esame chimico dei terreni coltivabili e le esperienze sui medesimi;

2° L'esame chimico e la determinazione sperimentale del valore relativo delle diverse sostanze fertilizzanti;

3° Le ricerche sperimentali sull'allevamento del bestiame e sulla forza nutritiva dei diversi foraggi;

4° L'esame microscopico e le prove precoci del seme di baco da seta;

5° La diffusione, per mezzo di pubblicazioni o conferenze, dei risultati delle esperienze fatte.

Art. 2. La stazione, dietro un compenso da stabilirsi con apposita tariffa, potrà prestarsi a quelle ricerche che fossero richieste dai privati.

Art. 3. La stazione è retta dal Consiglio direttivo della Scuola superiore di agricoltura.

Il direttore della stazione ne fa parte con voto consultivo.

Art. 4. La stazione ha un direttore, un vicedirettore ed un capo coltivatore.

Art. 5. La nomina del direttore e del vicedirettore è proposta dal Consiglio direttivo e delegata al Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, sentita la Deputazione provinciale.

La scelta cadrà preferibilmente sul personale insegnante della Scuola.

La nomina del capo coltivatore è devoluta al Consiglio direttivo.

Art. 6. Mediante apposite norme da tracciarsi dal Consiglio direttivo, la stazione si avvalerà dei gabinetti, dei laboratorii, ed in genere del materiale scientifico della Scuola, non che del terreno annesso alla medesima.

Il personale scientifico della Scuola deve cooperare e concorrere nei lavori della stazione di prova. Il Consiglio direttivo stabilirà i modi di questa cooperazione.

Art. 7. La stazione avrà un bilancio speciale il di cui ammontare sarà prelevato dalle somme assegnate dai corpi morali fondatori pel mantenimento della Scuola.

Art. 8. Il direttore presenta al Consiglio direttivo:

1° Al principio d'ogni anno, un particolareggiato rapporto delle osservazioni ed esperienze da intraprendere e da continuare;

2° Non più tardi del mese di agosto di ogni anno, il bilancio preventivo, e non più tardi del mese di aprile, quello consuntivo; entrambi per l'approvazione del Consiglio;

3° Alla fine d'ogni anno, un particolareggiato rapporto sulle operazioni eseguite dalla stazione per conto proprio e per incarico dei privati.

Di codesti documenti sarà inviata copia al Ministero di Agricoltura e Commercio.

Art. 9. Presso la stazione possono essere ammessi alcuni praticanti.

Il Consiglio direttivo fisserà le norme di ammissione.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze addì 8 aprile 1871.

VITTORIO EMANUELE.

CASTAGNOLA.

Il N. XLVI (Serie 2ª, parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE RE D'ITALIA.

Visti lo statuto e gli atti relativi alla costituzione della Banca mutua popolare della provincia di Sondrio;

Visto il titolo VII, libro I, del Codice di commercio;

Visti i Reali decreti del 30 dicembre 1865, n. 2727, e del 5 settembre 1869, n. 5256;

Sulla proposta del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. La Società cooperativa di credito anonima per azioni nominative, sotto la denominazione di *Banca mutua popolare della provincia di Sondrio*, avente sede in Sondrio ed ivi costituitasi con atto pubblico del 4 marzo 1871, rogato G. B. Carini, al n. 8 di repertorio, è autorizzata; e gli statuti sociali, adottati in adunanza generale degli azionisti del 26 marzo 1871, sono approvati, aggiunta in fine dell'articolo 30 la disposizione seguente:

« In tutti i casi di devoluzione di azioni alla Società, o di annullamento delle medesime, previsti da questo e dal precedente articolo 29, dovranno essere osservate le prescrizioni degli articoli 153 e 154 del Codice di commercio. »

Art. 2. Detta Società contribuirà per annue lire cento nelle spese degli uffici d'ispezione.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze addì 8 aprile 1871.

VITTORIO EMANUELE.

CASTAGNOLA.

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE RE D'ITALIA

Sulla proposta del Ministro delle Finanze;

Visto il disposto dell'art. 18 della legge 22 aprile 1869, n. 5026 e il relativo regolamento;

Udito l'avviso del Consiglio di Stato,

Abbiamo ordinato ed ordiniamo:

Articolo unico. È autorizzata la vendita alla vedova signora Venturini-Brighenti dei fondi in mappa di Castelletto-Verona ai numeri 2410, 2412 e 2414 già espropriati al di lei marito per debito di tassa di immediata esazione, per il prezzo di lire 111, 22 (lire cento undici e centesimi ventidue), oltre alla rifusione delle imposte sostenute dal R. erario dal 1866 al 1870.

Il Ministro delle Finanze resta incaricato dell'esecuzione del presente decreto, che sarà registrato alla Corte dei conti e pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*.

Dato a Firenze, addì 5 marzo 1871.

VITTORIO EMANUELE.

QUINTINO SELLA.

S. M. in udienza del 26 marzo, 2 e 23 aprile p. p. si è degnata concedere il sovrano *exequatur* ai signori:

Severn cav. Giuseppe, console d'Inghilterra in Roma;

Dominian effendi, console di Turchia in Milano;

Yorgaki effendi, console generale di Turchia in Palermo;

Léonardos Alessandro, viceconsole reggente il consolato di Grecia in Castellammare di Stabia;

Joannides Giovanni, console reggente il consolato generale di Grecia in Napoli.

Con decreti Ministeriali in data 23 marzo e 6 aprile fu parimenti concesso l'*exequatur* ai signori:

Lanza Filangeri marchese Ignazio, viceconsole di Colombia in Palermo;

Russo Bonavia Giuseppe, viceconsole di Danimarca in Palermo.

Sua Maestà sopra proposta del Ministro della Guerra ha fatto le seguenti disposizioni:

Per RR. decreti del 2 aprile 1871:

Gaeta Francesco, sottotenente nel 57° regg. di fanteria, collocato in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio a far tempo dal 16 volgente mese;

Carini cav. Teodorico, capitano nell'arma di fanteria (62° regg.) in aspettativa per riduzione di corpo, richiamato in servizio effettivo nell'arma stessa a far tempo dal 16 aprile 1871 e destinato al distretto militare num. 14 (Lucca) in qualità di aiutante maggiore in 1°;

Boelkouwer Odoardo, id. id. (40° regg.) id. id., id. id. a far tempo come sopra e destinato al 40° regg. fanteria;

Gioia Giuseppe, sottotenente nel 66° regg. fanteria, dispensato dal servizio in seguito a volontaria dimissione.

Per RR. decreti del 12 aprile 1871:

Marinetti Gaetano, capitano nell'arma di fanteria (71° regg.) in aspettativa per riduzione di corpo, richiamato in servizio effettivo nell'arma stessa a far tempo dal 16 volgente e destinato al 71° regg. fanteria;

Sobrino Luigi, sottotenente nell'arma di fanteria (7° regg. granatieri) in aspettativa per riduzione di corpo, id. id. e destinato nella qualità di ufficiale d'amministrazione presso l'11° distretto militare (Firenze);

Giordano Gaetano, id. nel 22° regg. fanteria, rimosso dal grado e dall'impiego a senso dell'art. 2 n. 7 della legge 25 maggio 1852;

Imbriani Matteo, luogotenente nel 2° regg. granatieri, dispensato dal servizio in seguito a volontaria dimissione;

Bontempelli Luigi, sottotenente nel 16° regg. fanteria, id. id.;

Viola Ippolito, sottotenente nel 55° regg. fanteria, id. id.;

De Borlasca Stanislao, capitano nel 2° regg. fanteria, collocato in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio a far tempo dal 16 volgente mese;

Ferrini Epifanio, id. nel 1° regg. bersaglieri, id. id.;

Zagarese Nicola, id. nel 41° regg. fanteria, id. id.;

Tosetti Carlo, sottotenente nel 44° regg. fanteria, id. id.;

Protti Luigi, id. nel 21° id., id. id.

Per RR. decreti del 16 aprile 1871:

Farcito di Vinea conte Ernesto, luogotenente colonnello nel 77° regg. fanteria, nominato comandante del 44° regg. fanteria a far tempo dal 1° maggio prossimo;

Primerano cav. Domenico, luogotenente colonnello nel corpo di stato maggiore, promosso al grado di colonnello nell'arma di fanteria e nominato comandante del 58° fanteria a far tempo come sopra;

Pescetto cav. Carlo Antonio, luogotenente colonnello comandante il 69° regg. di fanteria, promosso al grado di colonnello nell'arma stessa continuando negli attuali comandi a far tempo dal 1° maggio prossimo venturo;

Sibuè du Col cav. Antonio Giovanni, comandante il 56° regg. di fanteria, id. id.;

Gualchi Antonio, capitano nel 74° regg. fanteria, trasferto nello stato maggiore delle piazze e contemporaneamente collocato in aspettativa per riduzione di corpo a far tempo dal 1° maggio prossimo venturo;

Spagni Guido, luogotenente nel 2° regg. fanteria, id. id.;

Elio cav. Giuseppe, luogotenente colonnello nel 69° regg. di fanteria, trasferto nello stato maggiore delle piazze e nominato comandante militare nella fortezza di Taranto a far tempo come sopra;

Massel Nicola, luogotenente nell'arma di fanteria (36° regg.) in aspettativa per riduzione di corpo, richiamato in servizio effettivo nell'arma stessa a far tempo dal 1° maggio 1871 e destinato nella qualità di ufficiale d'amministrazione presso il 34° distretto militare (Ancona);

Bassi Carlo, capitano nel 5° regg. bersaglieri, collocato in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio a far tempo dal 1° maggio prossimo venturo;

Andri Tarquinio, luogotenente nel 37° reggimento fanteria, id. id.;

Barducci cav. Filippo, maggiore nel 77° reggimento di fanteria, collocato in aspettativa per motivi di famiglia in seguito a sua domanda a far tempo come sopra;

Angioli Augusto, capitano nel 30° regg. fanteria, dispensato dal servizio in seguito a volontaria di missione.

Per RR. decreti del 20 aprile 1871:

Fantini cav. Pietro, luogotenente colonnello nel 56° regg. fanteria, nominato comandante il 38° distretto militare (Potenza) colla paga stabilita pel suo grado nell'arma di fanteria a far tempo dal 1° maggio p. v.;

Cipollina Giuseppe, capitano nell'arma di fanteria in aspettativa per sospensione dall'impiego, richiamato in effettivo servizio nell'arma stessa a far tempo dal 1° maggio p. v. e destinato al 26° regg. di fanteria;

Vandelli Aurelio, luogotenente nel 70° reggimento fanteria, rivocato dall'impiego a senso della legge 25 maggio 1852;

Rimini Carlo Guido, capitano nel 16° reggimento fanteria, collocato in aspettativa per sospensione dall'impiego a far tempo dal 1° maggio prossimo venturo;

Marchesi cav. Carlo, maggiore nel 56° reggimento di fanteria, trasferto col suo grado ed attuale sua anzianità nel corpo di stato maggiore a far tempo dal 1° maggio p. v;

Avellino Gioachino, sottotenente nel 54° reggimento di fanteria, trasferto nello stato maggiore delle piazze e contemporaneamente collocato in aspettativa per riduzione di corpo a far tempo dal 1° maggio p. v.;

Anzilotti Matteo, sottotenente nell'arma di fanteria in aspettativa per riduzione di corpo, trasferto nello stato maggiore delle piazze continuando in aspettativa per riduzione di corpo a far tempo come sopra;

Fasella Francesco, capitano nel 50° regg. di fanteria, collocato in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio a far tempo dal 1° maggio p. v.;

Menhart Giulio Francesco, sottotenente nel 9° regg. bersaglieri, collocato in aspettativa per motivi di famiglia in seguito a sua domanda a far tempo dal 1° maggio p. v.

Ricca Barberis Carlo, sottoten. nel 56° regg. di fanteria, id. id.;

Abelli Giuseppe, capitano nel 10° regg. bersaglieri, collocato in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio a far tempo dal 1° maggio p. v.;

Ferrari Leopoldo, sottotenente nel 50° regg. fanteria, id. id.;

Falconieri cav. Federico, maggiore nel 28° reggimento di fanteria, dispensato dal servizio in seguito a volontaria dimissione;

Guaita Roberto, luogotenente nel 31° regg. fanteria, id. id.;

De Cattanei Carlo, luogotenente già del 3° bersaglieri in aspettativa per motivi di famiglia, id. id.;

Crodara Visconti Francesco, sottotenente nel 4° regg. bersaglieri, id. id.

Per RR. decreti del 23 aprile 1871:

Borrea Camillo, capitano nell'arma di fanteria (55° regg.) in aspettativa per riduzione di corpo, richiamato in effettivo servizio nell'arma stessa a far tempo dal 1° maggio venturo e destinato al 55° regg. fanteria;

Scapini Giuseppe, luogotenente nell'arma di fanteria (46° regg.), id. e destinato al 46° fant.;

Bricito Emilio, id. id. (39° regg.), id. e destinato al 39° fant.;

Candela Raffaele, sottotenente nel 21° regg. di fanteria, collocato in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio a far tempo dal 1° maggio prossimo;

Bianchi Michele, sottotenente nel 50° regg. fanteria, rimosso dal grado e dall'impiego in seguito a parere di un Consiglio di disciplina;

D'Anna Francesco, sottotenente nel 46° reggimento fanteria, trasferito nello stato maggiore delle piazze e contemporaneamente collocato in aspettativa per riduzione di corpo a far tempo dal 1° maggio prossimo;

Per RR. decreti del 29 aprile 1871:

Perelli Rocco, capitano nell'arma di fanteria in aspettativa per sospensione dall'impiego, richiamato in servizio effettivo nell'arma stessa a far tempo dal 1° maggio prossimo e destinato al 68° regg. di fanteria;

Pollini Marco, luogotenente nell'arma di fanteria (13° distretto militare Livorno), collocato in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio coll'annua paga di lire 1080 a far tempo dal 1° maggio prossimo;

Viandè Edoardo, sottotenente nel 16° fanteria, id. id. colla paga d'annue lire 960;

Lombardo-Fiorentino Salvatore, sottotenente nel 42° fanteria, id. id. id.

Per RR. decreti 30 aprile 1871:

Brentano Bernardo, luogotenente nel 5° fanteria, dispensato dal servizio in seguito a volontaria dimissione;

Pigna Felice, sottotenente nel 76° regg. fanteria, id. id.;

Clerici di Roccaforte cav. Carlo, luogotenente colonnello nell'arma di fanteria ora in aspettativa per riduzione di corpo, richiamato in effettivo servizio nell'arma stessa a far tempo dal 1° maggio prossimo e destinato al 56° regg. di fanteria;

Bozzetti cav. Romeo, maggiore nel 9° regg. fanteria, promosso al grado di luogotenente colonnello nell'arma stessa a far tempo dal 1° maggio prossimo e destinato al 77° fanteria;

Melegari conte Agostino, colonnello nell'arma di fanteria in disponibilità, richiamato in servizio effettivo nell'arma stessa e nominato comandante il 33° fanteria a decorrere dal 16 maggio 1871;

Carrano cav. Francesco, colonnello nell'arma di fanteria a disposizione del Ministero della Guerra, trasferto nello stato maggiore delle

---

APPENDICE

(22)

L'EREDE DI MOULTRY

(VERSIONE DAL TEDESCO)

(*Continuazione* — Vedi il numero 129)

CAPITOLO XXIII.

Il dottor Paolo Chiselhurst era da molti anni in fama di uno fra i più valenti giureconsulti di Inghilterra; egli era ciò che chiamavasi un *consulente*, e però non vedevasi mai a' pubblici dibattimenti ne' tribunali.

Come un anatomico, egli sapeva scomporre le questioni più intralciate, le più ardue controversie di diritto, nelle loro singole parti, sì da renderle facilmente intelligibili anche a' profani della scienza.

A questo univa una rara coltura scientifica, una grande abilità negli affari, e una onoratezza a tutta prova.

Con tali pregi non è a meravigliare se la sua clientela fosse assai numerosa.

Egli aveva per regola di non ricevere alle sue lezioni più di sei uditori.

Al momento in cui lo presentiamo ai nostri lettori, aveva fra i suoi allievi, Gilberto Harding ed Edoardo Gaston. Questi aveva ottenuto lo sperato sussidio.

L'uno e l'altro erano i prediletti del giureconsulto, che si rallegrava spesso seco loro per la costanza e buona volontà colla quale studiavano.

Gli altri allievi erano ricchi giovanotti, che frequentavano le lezioni per amor della moda.

Era un caso assai strano quello che aveva riuniti insieme i due primi, uno desiderava di riparare al passato, e l'altro invece pensava all'avvenire.

Edoardo aveva già più volte tentato di vincere la riservatezza di Gilberto, ma le sue cortesi sollecitudini erano state accolte con tale freddezza, che egli rinunciò alla speranza di trovare un amico nel suo compagno di studi.

Il matrimonio di Maria, era stato un grave colpo per lui, che per quanto credesse di essersi ingannato sul di lei conto, non poteva però dimenticarla e non aveva interamente rinunziato alla speranza di averla un giorno a compagna della sua vita.

Allorchè lesse nei giornali l'annunzio del matrimonio, raccolse tutte le sue lettere che aveva di lei, e gliele mandò, non senza dolore certamente.

— Essa è in una splendida posizione — mormorava tra sè — e malgrado la sua incostanza, voglio sperare ch'ella sarà felice. Se io potrò arrivare a ciò che spero — aggiungeva sospirando — essa dovrà forse convincersi, che anche lo stato, che una volta io le ho offerto, non era indegno di lei, forse ella potrà pentirsi di... Bah! stolto che io sono! Via debbo e voglio dimenticarla.

E faceva tacere con potente sforzo i propri sentimenti, e riponevasi più indefesso di prima ai suoi studi.

Un giorno monsieur Chiselhurst aveva parlato ai suoi allievi della *Cessione dei Beni*, e fornito occasione ad Edoardo di commentare alcuni vecchi documenti, che trattavano di quel tema.

Erano da poco tempo a ciò occupati quando un servo entrò nella stanza per annunziare al suo padrone, che v'era di fuori un messo della casa Salmarsh e figli, che desiderava consegnargli personalmente delle carte.

— Va bene!... introducilo!

Poco dopo Collin Craw, in abiti neri, si trovò alla presenza dell'avvocato.

La trasformazione in lui avvenuta, tanto negli abiti come ne' modi, era così completa, che gli stessi padroni dell'Ospizio di Vicksal non lo avrebbero più riconosciuto.

L'espressione quasi maligna, e cupa del suo volto era scomparsa. Invece di parlare ad occhi bassi, egli guardava con franchezza il suo interlocutore.

Lord Cheverly non aveva dimenticata la sua promessa, e poichè Collin insisteva di volersi fare avvocato, lo aveva collocato dal suo stesso procuratore, che tosto dichiarò che si poteva fare assegnamento su di lui

Il generoso protettore di Collin provvide in pari tempo perch'egli potesse completare i pochi studii elementari già fatti e avesse di che vivere convenientemente.

— Siete voi il dottor Paolo Chiselhurst? — chiese Collin.

— Per l'appunto, mio giovinotto, — rispose il legale sporgendo macchinalmente la mano per prendere il pacco che portava Collin.

— Un momento! devo prima verificare i... Oh! signor Edoardo i miei rispetti. Mi riconoscete?

— Parmi che sì. Dove ci siamo noi incontrati? A Cambridge o a...

— Non vi affannate per indovinarlo, perchè io non ve lo dirò egualmente.

— Orsù via! — disse monsieur Chiselhurst, quasi impazientato. — Porgetemi quel pacco!

— Perdonate, devo prima... Ah! bene! Occhi grigi, sopracciglia ispide e folte... Sta bene! ciò va d'accordo! guancie scarne e.. Sì sì! siete voi. Ecco le carte!

L'avvocato rimase alquanto sorpreso all'udire quella descrizione fisica, punto lusinghiera, di sè, poi ridendo chiese chi poteva avergli dato quei contrassegni.

— Il signor Saltmarsh — rispose Collin.

L'avvocato ruppe i sigilli del pacco, e trovò ch'esso conteneva carte importantissime.

— Monsieur Saltmarsh deve avere in voi molta fiducia? — egli osservò.

— Infatti è vero, signore — rispose il giovane senza affettazione.

— È molto tempo che vi trovate presso di lui?

— Da cinque settimane.

M. Chiselhurst scrisse un biglietto, nel quale annunziava la regolare consegna delle carte, e licenziò il messo, che nell'uscire trovò Edoardo sulla porta che l'attendeva.

La sua curiosità era stata eccitata, ed egli volle interrogarlo.

— Dove mi avete voi dunque conosciuto? — gli domandò.

— Nella chiesa di Vicksal — rispose Collin. — Io sono stato trovato colà.

— Nella chiesa?

— No... nella Casa dei Poveri; ma io non voleva dirlo in presenza di quell'altro.

— Davanti all'avvocato?

— No, davanti al giovane signore, che scriveva a quel tavolo presso alla finestra.

— Ah! ho inteso.

— Se sapeste signor Edoardo quante cose sono avvenute dacchè siete partito da casa.

Edoardo conosceva appena Collin, ma questi veniva dal suo paese, ed egli era curioso di sapere qualcosa, per cui lo invitò ad andare con lui nella sua stanza

Una delle condizioni annesse al sussidio ottenuto da Edoardo era, che nessuno studente potesse goderne più di sei anni, se non avesse abbracciato il sacerdozio.

Edoardo che non voleva punto saperne di questa carriera, s'era messo nella più stretta economia per non trovarsi, al compiere dei suoi studi, ed entrando nell'avvocatura privo affatto di mezzi.

Egli aveva pertanto preso a pigione un modesto appartamento all'ultimo piano.

— Riprendete fiato — ei disse ridendo a Collin quando furono in casa. — Mi duole di non potervi offrire del vino.

— Buone parole sono migliori del vino — rispose Collin. — Quindi prese a raccontargli gli avvenimenti che ci sono già noti.

piazze e contemporaneamente collocato in aspettativa per riduzione di corpo a far tempo dal 1° maggio 1871.

S. M. sopra proposta del Ministro dell'Interno ha fatto le seguenti disposizioni:

Con RR. decreti del 16 aprile 1871:

Farina barone Adolfo, segretario di 1ª classe nel Ministero dell'Interno, nominato capo sezione di 2ª classe nel Ministero medesimo;

Marsiai nob. cav. avv. Giuseppe, id. 2ª id., promosso alla 1ª classe;

Languasco Lorenzo Felice, direttore nell'Amministrazione delle carceri, nominato segretario di 1ª classe nel Ministero dell'Interno.

Con RR. decreti del 2 aprile 1871:

Chiapussi cav. avv. Giacinto, consigliere di prefettura di 1ª classe in aspettativa per motivi di salute, richiamato in servizio e nominato sottoprefetto del circondario d'Acqui;

Colomba avv. Giuseppe, consigliere aggiunto in disponibilità, id. id. reggente consigliere di prefettura di 3ª classe;

Mamo Tuffani avv. Antonio, id. id., id. id. id. id.;

D'Amico avv. Gaetano, id. id., id. id. id. id.

Con R. decreto del 4 aprile 1871:

Ribecchi Vincenzo, applicato di 1ª classe nell'Amministrazione provinciale, nominato sottosegretario di 2ª classe nella carriera medesima.

Con RR. decreti del 9 aprile 1871:

Pugliese Angelo Maria, applicato di 1ª classe nell'Amministrazione provinciale, nominato sottosegretario di 2ª cl. nella carriera medesima;

De Lorenzo Luigi, id. 2ª id. id., id. id. id.;

Migliore Pasquale, id. 1ª id. id., accettazione di sue dimissioni.

Con R. decreto del 2 aprile 1871:

Infranzi Vincenzo, volontario nell'Amministrazione provinciale, nominato applicato di 2ª classe nella carriera medesima.

Con RR. decreti del 4 aprile 1871:

Rossetti Francesco, volontario nell'Amministrazione provinciale, nominato applicato di 4ª classe nella carriera medesima;

Lopez Vincenzo, id. id., id. id. id. id.;

Toscani Gennaro, id. id., id. id. id. id.;

Fix Domenico, id. id., id. id. id. id.

Con R. decreto del 12 aprile 1871:

Castiglioni cav. dott. Pietro, commissario di 1ª classe di sanità marittima, collocato al riposo dietro sua domanda.

Disposizioni fatte nel personale dipendente dal Ministero delle *Finanze*:

Per decreto Reale del 4 aprile 1871:

Amato cav. Pellegrino, ricevitore circondariale di Sciacca, collocato a riposo in seguito a sua domanda.

Per decreto Reale del 16 aprile 1871:

Tiberio Alessio, segretario di prima classe nella Corte dei conti, collocato in aspettativa per motivi di salute.

Per decreti Reali del 20 aprile 1871:

Gamacchio cav. Tommaso, tesoriere provinciale di 1ª classe a Genova, collocato in aspettativa per motivi di salute;

Garolla cav. Augusto, primo ragioniere di 1ª classe nell'intendenza di finanza di Genova, nominato Tesoriere provinciale di 1ª classe a Genova.

Per decreti Reali del 23 aprile 1871:

Gobbi comm. avv. Federico, direttore generale del contenzioso finanziario, nominato consigliere nella Corte dei conti;

Adami cav. Matteo, causidico di 2ª classe nell'ufficio del contenzioso finanziario di Milano, nominato capo di sezione di 2ª classe nella direzione generale del debito pubblico;

Fregonara Andrea, segretario di prima classe nella direzione generale del debito pubblico, promosso a capo di sezione di 2ª cl. reggente;

Magni Alessandro, id. id., id. id.;

Masini Clemente, segretario di 2ª classe id., promosso a segretario di 1ª classe reggente;

Bonomi avv. Giuseppe, sostituto direttore di 5ª classe nell'ufficio del contenzioso finanziario di Milano, nominato segretario di 2ª classe nella direzione generale del debito pubblico;

Marchiandi Carlo, applicato di 1ª classe nella direzione generale del debito pubblico, promosso a segretario di 2ª classe reggente;

Marinucci Enrico, vicesegretario di 2ª classe nell'intendenza di finanza di Firenze, nominato applicato di 2ª classe nella direzione generale del debito pubblico.

Elenco di disposizioni state fatte nel personale giudiziario:

Con RR. decreti del 19 marzo 1871:

Protani Enrico, giusdicente in Monte San Giovanni, dispensato da ulteriore servizio in seguito a sua domanda;

Santucci Giuseppe, giusdicente in Frascati, collocato a riposo in seguito di sua domanda;

Pecci Leandro, giusdicente in Palestrina, dispensato dal servizio;

Monti Carlo, vicepretore del mandamento di Fermo, dispensato da ulteriore servizio in seguito a sua domanda;

Baladelli Giuseppe, giusdicente in San Vito, dispensato dal servizio.

Con RR. decreti del 9 aprile 1871:

Cattaneo Giorgio, pretore del mandamento di Tenda, tramutato al mandamento di Prazzo;

Tramontano Alfonso Carmelo, id. di Cinquefrondi, id. di Tropea;

Stella Giuseppe, id. di Costigliole d'Asti, id. di Asti;

Holtzman Maurizio, nominato vicepretore del mandamento di Lucca Campagna;

Guarini Gabriele, id. di Paduli;

Lagala Giuseppe Nicola, id. di Genzano;

Valentini Gerardo, id. di Potenza;

Bruschini Giovanni, id. di Oviglio in aspettativa per motivi di salute, confermato nella aspettativa medesima per altri quattro mesi;

Sinisi Giuseppe, vicepretore del mandamento di Ortonovo, dispensato da tale carica attesa la sua nomina a sindaco del comune medesimo;

Campese Giacinto, nominato vicepretore del mandamento di Ortonovo;

Cerguetti Raffaele, id. di Matelica;

Tartufari Luciano, pretore del mandamento di Sant'Elpidio a Mare, tramutato al mandamento 2° di Perugia;

Pucci Pietro, id. di Monte Giorgio, id. di Sant'Elpidio a Mare;

Sodini Celso, id. di Spello, id. di Monte Giorgio;

Tentoni Pietro, id. di Monte Rubbiano, id. di Spello;

Reali Ignazio, id. di Sant'Agata Feltria, id. di Monte Rubbiano;

Amoretti Giuseppe, id. di Loreto, id. al 1° mandamento d'Ancona;

Restaldi Clemente, id. di Arcevia, id. al 2° mandamento d'Ancona;

Battistini Filippo, id. di Nocera Umbria, id. al mandamento di Jesi;

Elisei Settimio, id. di Deliceto, id. di Sant'Agata Feltria;

Grandi Giuseppe, id. di Minucciano, id. di Pennabilli;

Savastano Pier Giovanni, uditore incaricato delle funzioni di vicepretore presso il mandamento di Lanciano, tramutato collo stesso incarico al mandam. di Napoli, sezione S. Carlo;

Monti Enrico, pretore del mandamento di Cortale, tramutato al mandamento di Piperno;

Norelli Bruto, id. di Tursi, id. di San Chirico Raparo.

Con RR. decreti del 12 aprile 1871:

Mangiavacchi Federico, pretore del mandamento di Campi Bisenzio, tramutato al mandamento di Prato (Città);

Romeo Gaetano, id. di Alì, collocato in aspettativa per comprovati motivi di salute per sei mesi;

Midiri Gaetano, uditore applicato alla procura generale di Messina, destinato ad esercitare le funzioni di vicepretore nel mandamento di Alì;

Pugliese Giuseppe, nominato vicepretore del mandamento di Vibonati;

Calcaterra Cirillo, id. di San Fratello;

Agozzino Santi Domenico, avvocato patrocinante, nominato pretore del mandamento di Mistretta;

Fasolis Giovanni, nominato vicepretore del mandamento di Carmagnola.

Con RR. decreti del 16 aprile 1871:

Reina Zappalà Giacomo, avvocato esercente, nominato pretore nel mandamento di Mineo;

Ravani Giuseppe, pretore del mandamento di Biccari, tramutato al mandamento di Gattinara;

Pagliarani Epifanio, id. di Petralia Soprana, collocato in aspettativa, richiamato in carica con destinazione al mandamento di Longobucco;

Binetti Giuseppe, già pretore, attualmente vicecancelliere presso il tribunale civile e correzionale di Lecce, nominato pretore del mandamento di Turi;

Setti Luciano Iginio, già pretore del mandamento di Ceriana, nominato pretore del mandamento di Ceriana;

Mattei Pietro, pretore del mandamento di Genazzano, tramutato al mandamento di Amelia;

Conti Alessandro, id. di Amelia, id. di Ficulle;

Pieralli Giacomo, id. di Ficulle, id. di Modigliana;

Mazzi Camillo, già vicepretore del 2° mandamento di Siena attualmente applicato nella sua qualità di uditore all'ufficio del procuratore del Re presso il tribunale di detta città, nuovamente incaricato delle funzioni di vicepretore presso il 2° mandamento di Siena;

Calderara Giov. Batt., pretore del mandamento d'Intra, tramutato al mandamento di Lesa;

Bruni Gustavo, id. di Lesa, id. d'Intra.

Elenco di disposizioni fatte nel personale dei notai con RR. decreti del 20 aprile 1871:

De Marco Carlo, candidato notaio, nominato notaio a Catania;

Leonardi Alberto, id., id. a Rimini;

Ziliotto dott. Ferdinando, idem, id. a Cordignano;

Oliveti avv. dott. Natale, con R. decreto 24 febbraio 1871 nominato notaio a Sogliano al Rubicone, ora nominato notaio a Sant'Arcangelo di Romagna;

Dallera Camillo, già notaio a Casteggio ora cancelliere di pretura a Barbianello ove esercita il notariato in dipendenza delle sue funzioni di cancelliere, destinato fissamente notaio nel distretto di registro di Broni con residenza a Barbianello;

Tessari dott. Tito, notaio a Cordignano, traslocato a Roncade;

Pispico Luigi, con R. decreto 7 agosto 1870 nominato notaio in Alessano, con R. decreto 12 febbraio 1871 già restituito in tempo a far valere tale decreto, nuovamente restituito in tempo per lo stesso oggetto colla concessione al medesimo di un nuovo termine di due mesi dal 20 aprile 1871.

DIREZIONE GENERALE DEI TELEGRAFI.

Avviso di concorso per 40 posti di alunno telegrafico.

Nei primi giorni di settembre 1871 presso le direzioni compartimentali dei telegrafi in Bari, Bologna, Cagliari, Firenze, Napoli, Palermo, Reggio di Calabria, Torino e Venezia saranno dati *esami di ammissione ad un corso teorico-pratico di telegrafia elettrica che si aprirà in Firenze* entro il mese di gennaio 1872.

Le domande per l'ammissione agli esami, dovranno essere fatte dal postulante su carta da bollo di una lira, presentate alle direzioni predette non più tardi del primo prossimo luglio, e corredate da documenti, stesi su carta bollata di centesimi 50, comprovanti:

a) La sua cittadinanza o naturalizzazione italiana, mediante certificato del sindaco del luogo del suo domicilio;

b) La sua età non minore di anni 17 compiti e non maggiore di anni 25 compiti, mediante copia autentica dell'atto di nascita;

c) I suoi antecedenti giudiziari, mediante certificato da rilasciarsi dalla cancelleria del tribunale correzionale del luogo della sua nascita;

d) La sua sana costituzione esente da imperfezioni incompatibili col servizio telegrafico, mediante certificato medico debitamente autenticato;

e) La sufficienza dei suoi mezzi per prestar servizio senza retribuzione, finchè non sia nominato ufficiale telegrafico, mediante certificato dell'autorità municipale.

L'amministrazione si riserva inoltre di accertarsi della buona condotta del postulante e di verificare, occorrendo, il requisito *d*.

Saranno ammessi a questi esami, senz'obbligo di rinnovare la presentazione dei prescritti documenti, gli aspiranti al corso dell'anno corrente che non riescirono nell'esame di ammissione.

Nella istanza dovranno i postulanti dichiarare che s'impegnano a presentare dopo compiuto il corso e superati felicemente gli esami, se il loro turno di leva sarà passato, o diversamente all'epoca della loro nomina ad ufficiali telegrafici, un attestato che comprovi l'assoluto loro svincolo da ogni obbligo di leva e servizio militare. Dovranno altresì indicare presso quale direzione intendono di assoggettarsi all'esame di ammissione.

L'esame di ammissione al corso sarà d'idoneità e di concorso e vi saranno ammessi quelli fra i postulanti, dei quali sarà stata riconosciuta regolare la domanda, e che ne avranno ricevuto avviso.

L'esame consisterà in lavori scritti, da farsi sotto la sorveglianza di funzionari dell'amministrazione; verserà, nei limiti del programma indicato in calce, sulle seguenti materie:

Lingua italiana,
Lingua francese,
Geografia,
Aritmetica,
Fisica ed elementi di chimica,
Calligrafia,
Disegno lineare;

e sarà sostenuto in concorrenza di quei commessi telegrafici che preferissero di rinunziare alla loro posizione per far parte del personale di carriera.

L'esame sarà diviso in quattro sedute, una per giorno, cioè 1ª seduta: Lingua italiana e lingua francese; 2ª seduta: Geografia ed aritmetica; 3ª seduta: Fisica ed elementi di chimica; 4ª seduta: Calligrafia e disegno lineare, pel quale gli aspiranti dovranno presentarsi muniti dell'occorrente.

Ciascuna seduta comincierà alle 8 antimeridiane e non potrà protrarsi oltre le 5 pomeridiane.

I temi saranno identici per tutti gli aspiranti e saranno spediti dalla Direzione generale al direttore compartimentale, presidente la Commissione di sorveglianza, sotto piego suggellato, da aprirsi soltanto in presenza dei candidati, nella seduta in cui dovrà farsene lo svolgimento.

I lavori saranno poi sottomessi al giudizio di una Commissione nominata presso la Direzione generale, la quale deciderà del merito assoluto e comparativo.

L'idoneità dovrà essere riportata in ciascuna materia.

La conoscenza di una o più lingue estere, oltre la francese, sarà titolo di preferenza a parità di condizioni.

Essa sarà dimostrata dal candidato nella 1ª seduta.

Coloro che avranno fatto miglior prova fra gli idonei saranno ammessi al corso, fino al numero di 40 posti.

Il corso durerà sei mesi, dei quali i primi tre per la parte teorica ed i secondi per quella teorico-pratica. In ciascuno di tali periodi si faranno non meno di sessanta lezioni, e nel secondo avrà luogo una conferenza settimanale sulle materie studiate nel primo.

Inoltre sin dal 1° giorno sarà stabilito un turno di esercizio nel maneggio degli apparati tanto *Morse* che *Hughes*.

Compiuto il corso d'istruzione, avrà luogo un esame orale, ed uno in iscritto sulle materie insegnate durante il medesimo, e verserà su temi spediti dalla Direzione generale.

Non saranno ammessi all'esame in iscritto coloro che non saranno risultati idonei nell'esame orale.

I concorrenti verranno pure assoggettati ad un esperimento di trasmissione e ricevimento per telegrafo, di montatura e governo della pila, e dovranno mostrarsi capaci di tracciare e spiegare i circuiti *Morse* ed *Hughes*.

Una Commissione nominata presso la Direzione generale esaminerà i lavori dei concorrenti, e, tenuto conto anche dell'esito dell'esperimento di cui sopra, giudicherà del merito assoluto e comparativo dei concorrenti.

Tutti coloro che risulteranno idonei conseguiranno i posti di alunno, e saranno classificati secondo i punti di merito riportati nel concorso, avendosi riguardo, a parità di condizioni, in questa classificazione, alla conoscenza di altre lingue estere, oltre la francese; presteranno servizio di ufficiali, ove verranno destinati, ed a misura che, provvedutosi al collocamento degli alunni attuali, saranno disponibili posti di ufficiali di 4ª classe (stipendio lire 1500 annuali) li conseguiranno progressivamente, secondo la classificazione ottenuta e i punti di merito che si saranno acquistati durante il loro servizio gratuito.

Non sarà però conferita la nomina di alunno ai concorrenti, che, essendo passato il loro turno di leva, non avranno presentato il certificato di svincolo dall'obbligo del servizio militare, come pure non sarà conferita la nomina di ufficiale telegrafico agli altri senza la presentazione di simile attestato.

L'amministrazione non accorderà assegnamento, indennità o sussidio di sorta nè durante il corso nè durante l'alunnato, nè pel trasferimento alle località ove avverrà l'esame d'ammissione, ed ove si farà il corso, nè pel trasferimento agli uffici dove gli alunni saranno destinati.

Programma per l'esame di ammissione al corso teorico-pratico di telegrafia elettrica.

Lingua italiana e francese — Componimento in ambedue le lingue, con buona ortografia e grammatica, consistente nello svolgimento del tema che sarà dettato.

Geografia — Divisione politica delle cinque parti del mondo — Confini e città principali di ogni Stato — Stati da attraversarsi per andare da un punto di uno ad uno di un altro Stato non finitimo.

Aritmetica — Operazioni elementari sui numeri interi e decimali e sulle frazioni ordinarie — Sistema metrico decimale — Formazione dei quadrati e dei cubi ed estrazione delle relative radici — Proporzioni e regola del tre — Equazioni algebriche di 1° grado.

Fisica — Proprietà generali dei corpi — Forze e loro equilibrio — Pendolo — Equilibrio dei liquidi — Misura delle densità — Areometro — Pressione atmosferica — Barometro.

Temperatura — Costruzione e uso dei termometri — Vapori d'acqua, pioggia, neve, nebbia, rugiada — Igrometro.

Proprietà delle calamite — Azioni reciproche tra di esse — Fenomeni magnetici d'induzione — Metodi di magnetizzazione — Intensità relativa del magnetismo nelle calamite.

Direzione dell'ago magnetico — Declinazione — Inclinazione — Bussola.

Elettrizzamento dei corpi per istrofinio — Fenomeni principali — Leggi relative — Capacità e tensione elettrica nei corpi conduttori — Elettroscopii — Elettrometri.

Induzione elettro-statica — Elettroforo — Macchine elettriche.

Condensazione elettrica per reciproca influenza — Condensatori — Elettrometro condensatore.

Bottiglia di Leyda — Batterie — Uso di questi stromenti.

Effetti fisiologici, chimici, fisici e meccanici dell'elettricità statica.

Elettricità atmosferica — Parafulmini.

Scoperte del Galvani e del Volta — Pila del Volta — Costruzione delle altre pile più usate — Effetti fisici, fisiologici e chimici delle correnti elettriche — Applicazioni.

Elettricità sviluppata dalle chimiche azioni — Sue leggi — Teoria chimica della pila.

Scoperta di Oersted — Galvanometro.

Scoperta di Arago — Magnetizzazione elettro-magnetica — Calamite temporarie.

Azioni reciproche delle correnti coi magneti — Delle correnti fra di loro — Teoria d'Ampère.

Vari modi di ottenere le correnti d'induzione — Loro leggi — Magnetismo di rotazione di Arago — Macchine magneto-elettriche ed elettro-magnetiche — Loro effetti.

Correnti termo-elettriche — Pile termo-elettriche — Loro uso.

Azione del magnetismo su tutti i corpi — Corpi diamagnetici e paramagnetici — Leggi relative.

Elettricità propria degli animali — Pesci elettrici.

Chimica — Affinità — Cause che la modificano.

Classificazione e nomenclatura chimica dei corpi.

Leggi sulle proporzioni definite — delle multiple — Equivalenti chimici — Cenno sulle formule chimiche — Acidi — Basi — Sali.

Ossigeno — Combustione — Azoto — Aria atmosferica — Idrogeno — Acqua — Carbonio — Acido carbonico — Idrogeno carbonato — Gaz illuminante — Acido azotico — Ammoniaca — Zolfo — Acido solforoso — Acido solforico — Idrogeno solforato — Fosforo — Acido fosforico.

Cloro — Acido cloridrico — Sali in generale — Potassa — Soda — Solfato di soda — Sal marino.

Ferro — Zinco — Stagno — Rame — Piombo — Mercurio — Loro ossidi — Caratteri dei loro sali — Solfato di rame.

Argento — Oro — Platino.

Leghe — Loro qualità principali — Leghe fusibili.

Firenze, 20 aprile 1871.

Il Direttore generale, E. D'Amico.

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA

Concorso alla cattedra d'anatomia umana nella R. Università di Torino.

È aperto il concorso per la nomina del professore titolare della cattedra d'anatomia umana nella Regia Università di Torino.

Il concorso avrà luogo presso quella Università.

Gli aspiranti dovranno presentare le domande d'ammessione al concorso e i titoli al Ministero della Pubblica Istruzione entro il giorno 30 giugno prossimo venturo, e dichiarare se intendono concorrere per titoli o per esame, ovvero per ambe le forme ad un tempo.

Firenze, 4 aprile 1871.

Il Segretario generale: G. Cantoni.

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA

Concorso al posto di direttore e professore della R. Scuola d'ostetricia di Milano.

Come prescrive l'articolo 11, § 1 del regolamento organico della R. Scuola d'ostetricia in Milano, ap-

---

Edoardo lo ascoltò con viva attenzione. Egli aveva fino allora creduto, che Maria fosse stata costretta dal padre a sposar lord Cheverly.

— Non mi ha mai amato — mormorò fra sè — altrimenti ella non avrebbe potuto dimenticarmi. Non fu che un capriccio di fanciulla. Io scambiai l'amicizia per l'amore. Non ho il diritto di biasimarla, e le perdono.

Ma ad un tratto gli tornò in mente l'indegno sospetto, che le aveva servito di pretesto per romperla con lui, e un lampo di sdegno increspò la sua fronte.

— Ciò fu per lo meno ignobile — ei continuò nel suo soliloquio. — Maria avrebbe potuto ferire il mio cuore senza toccare il mio onore. Non voglio più pensare a lei. Essa è morta per me.

— Spero — disse Collin timidamente — che non vi avrò fatto dispiacere col mio racconto.

— No, no! — rispose Edoardo scuotendosi, giacchè aveva quasi dimenticato Collin. — Al contrario.... io vi ringrazio. Era tanto tempo che non avevo notizie di Moultry! Ma voi dimenticate di dirmi — continuò per dare un altro indirizzo al discorso — come il mio vecchio amico Beucham abbia pensato di affidare appunto a voi la sorveglianza di mia cugina?

— Questa è una storia mia propria — disse Collin.

— Un segreto?

Il giovanotto lo guardò con aria imbarazzata.

— Se voi non potete o non volete dirmelo, io non insisterò altrimenti — aggiunse Edoardo un po' sorpreso del suo imbarazzo. — Forse non ha gran valore per me.

— Se io sapessi una cosa sola!... — disse Collin.

— E qual cosa?

— Se voi siete amico di Mr. Harding.

— Non è mio amico, e credo non lo sarà mai; non perchè io abbia cattiva opinione di lui, ma per una riservatezza da parte sua, che io non giungo a comprendere, e che, vi confesso, ha spesso eccitata la mia curiosità.

— Sono lieto che egli nol sia — esclamò Collin — veramente lieto, e vi dirò perchè: l'ultimo inverno, il giorno non me lo ricordo, fu portata all'Ospizio dei Poveri una signorina. Il direttore non voleva riceverla, ma lo squire Beucham ve lo costrinse. Nella stessa notte essa partorì un bambino. L'infermiera assicurò che, a giudicare dagli abiti e dal suo parlare dolce e corretto, essa doveva essere una dama. Il giorno appresso Humfrey Skillet mi ordinò di attendere un signore, al quale aveva dato appuntamento, e d'introdurlo nella sua stanza subito appena arrivava. Io non era al mio posto quando giunse quel signore, che dovette perciò aspettare. Ricevetti per castigo molte busse dal padrone, ma per vendicarmi mi posi ad ascoltare alla porta della stanza dove essi erano insieme. Che credete che io udissi?

— Ma.... non saprei!....

— Quel signore offriva a Skillet trenta sterline perchè rubasse alla straniera una piccola borsa piena di carte, che questa portava al collo.

— E Skillet eseguì?

— Peg Manders compì il furto, ma io tolsi a forza la borsa dalle sue mani e la nascosi. Mi sarei lasciato accoppare, piuttosto che indicare dove l'avevo nascosta, se non fosse giunto il dottor Tranian che mi sottrasse all'ira del padrone. A lui io detti la borsa, ed egli mi levò quindi dall'Ospizio.

— E chi era quel signore? — chiese Edoardo — Non lo chiamaste Gilberto Harding?

Edoardo rabbrividì. Egli non avrebbe mai sospettato il suo collega capace di un delitto.

— Siete voi sicuro di quanto dite?

— Io non dimentico una fisonomia che ho veduta una volta — rispose Collin. — Ma questo non è ancora tutto. L'incognita giovinetta fu accettata in casa Gaston, come balia della bambina di sir Egberto; poco tempo dopo fu trovata annegata.

— Si annegò?

— Così hanno detto il Koroner ed i giurati. Io però non l'ho mai creduto: essa amava troppo suo figlio!

— E che ne è avvenuto della povera creatura? — chiese Edoardo col massimo interesse.

— Sir Bernardo lo ha mandato all'Ospizio.

— E Mr. Hardin ve lo ha lasciato?

— No; intesi da Peg Manders che una notte egli andò a prenderlo. Non ne so altro, perchè da quell'epoca non son più andato colà.

— È strano! — mormorò Edoardo Gaston.

— Lo squire Beucham ed il dott. Tranian dicono, ch'essa era legalmente maritata, ed anch'io lo credo — aggiunse Collin — poichè a che avrebbe avuto bisogno di quelle carte?

— Vero, verissimo! — osservò l'altro pensoso; — ma come si può questo accordare colle cure per suo figlio? Impossibile! Harding non può essere uno scelerato.

— Che dite?... suo figlio! No!... non era suo figlio. Si assomigliavano troppo; credo piuttosto fossero fratello e sorella.

Tale osservazione diede un'altra direzione ai pensieri di Edoardo. Gilberto poteva aver agito così, per salvare l'onore di sua famiglia. In ogni caso egli pensò, che non aveva alcun diritto di penetrare i segreti altrui.

— Noi non dobbiamo giudicare prematuramente — disse quindi a Collin. — Dalle più rette intenzioni ne derivano spesso azioni dubbiose. Ma lasciamo questo soggetto. Colle notizie del mio paese, voi mi avete fatto piacere, ed io vi debbo una piccola ricompensa. Prendete questo — egli aggiunse, porgendogli una moneta d'argento — e inoltre i miei più vivi ringraziamenti.

Con sua sorpresa il giovane rifiutò.

— Non è orgoglio, Mr. Edoardo — ei disse; — sono un povero trovatello, e non ho diritto di essere orgoglioso; ma io non ho bisogno di denaro. Ho una buona stanza, abiti, un posto nello studio Saltmarsh, e la mia scuola è pagata.

— Ebbene, accettate per spassarvela un po' — riprese Edoardo, offrendo sempre la moneta.

— No... grazie.. preferisco lavorare, piuttosto che divertirmi. Quando entrai nelle scuole serali, io sapeva leggere e scrivere a malapena, ed i ragazzi più piccoli di me mi deridevano: ora io so leggere, scrivere ed anche conteggiare meglio di loro. Datemi soltanto il permesso di venire ancora a trovarvi — egli aggiunse, — e chi sa... forse avrò a dirvi ancora qualche altra cosa. Per ora no.

— Benissimo! — rispose Edoardo, che cominciava ad interessarsi vivamente per questo giovane. — Vi prego anzi di portare i vostri libri e scartafacci di studio, perchè io vorrei esaminare i vostri lavori ed aiutarvi se posso negli studi.

— Vi ringrazio, signore — esclamò Collin con gioia.

— Dunque non volete accettare il denaro?

— No!

— Ebbene... qua la vostra mano!

Collin Craw lo guardò fisso in volto per assicurarsi se ei lo dicesse sul serio, e vedendo l'aria benevola di Edoardo, afferrò la sua mano e la portò vivamente alle labbra. Il cuore del povero orfano non aveva mai provato così schietta gioia. Tentò di parlare, ma la commozione glielo impedì.

— Dio vi benedica — proruppe finalmente — Voi non potete immaginarvi quanto bene mi abbiano fatto le vostre cortesi parole. Voi mi avete dato maggior coraggio; studierò e imparerò più presto, perchè so che qualcuno s'interessa per me.

Senza attendere una risposta ei lasciò la stanza col cuore contento per avere, povero ed umile come egli era, trovato un amico.

(*Continua*)

provato col R. decreto 1° settembre 1865, è aperto il concorso per provvedere all'ufficio vacante di direttore e professore della Scuola medesima.

Il concorso avrà luogo presso la Scuola, secondo le norme stabilite per i concorsi alle cattedre universitarie.

Gli aspiranti dovranno presentare la loro domanda e i loro titoli al Ministero della Pubblica Istruzione entro il giorno 30 giugno prossimo, dichiarando nella domanda se intendono di concorrere per titoli o per esame, o per l'una e l'altra forma ad un tempo.

Firenze 4 aprile 1871.

Il Segretario generale: G. CANTONI.

PARTE NON UFFICIALE

NOTIZIE VARIE

Nell'adunanza tenuta dal Consiglio comunale di Firenze la sera del 9 corrente, il comm. Peruzzi, sindaco, disse come tra gli affari più urgenti fosse la proposta che la Giunta comunale sottoponeva al Consiglio sul modo di solennizzare in quest'anno la festa dello Statuto.

La proposta è la seguente:

Gran rivista militare e della guardia nazionale da farsi sul piazzale Michelangiolo.

Distribuzione solenne dei premi agli alunni delle scuole elementari comunali da eseguirsi nel chiostro grande dell'ex convento di Santa Maria Novella.

Illuminazione dei viali Machiavelli e Galileo e del piazzale Michelangiolo, e concerti da eseguirsi in quelle località da diverse bande musicali.

Alle osservazioni del consigliere Lemmi circa al tempo della distribuzione dei premi agli alunni, che a lui sembra tardivo, e non corrisponda allo scopo dei premi stessi, quale è al certo la emulazione fra loro, il comm. Peruzzi replicò convenientemente, e con esso anche l'assessore Galeotti. Quindi il progetto della Giunta fu approvato.

— Leggesi nella *Gazzetta Ufficiale di Roma* del 10:

Le LL. AA. RR. il Principe e la Principessa di Piemonte onoravano ieri alle ore 4 pom. di una loro visita l'Esposizione agraria inauguratasi il giorno 7 corrente all'Orto botanico.

Erano a ricevere le LL. AA. il comm. Gadda commissario Regio, Ministro dei lavori pubblici, il sindaco principe Pallavicini, il conte Campello presidente della Commissione, unitamente ad altri membri della medesima.

Le AA. LL., dopo aver attentamente percorso il locale della Esposizione, si degnarono osservare i diplomi e le medaglie costituenti i premi che verranno distribuiti agli espositori, e nel congedarsi esternarono all'on. sindaco ed alla Commissione la loro alta soddisfazione e compiacimento.

— Nell'adunanza tenutasi il dì 23 aprile 1871, dalla classe di scienze morali, storiche e filologiche della R. Accademia delle scienze di Torino, il commendatore Domenico Promis lesse un suo scritto nel quale prende ad illustrare una medaglia di Tommaso Valperga di Rivara che fu governatore del castello di Nizza sotto Emanuele Filiberto duca di Savoia.

Il dottore Lumbroso continuando la lettura della sua memoria di archeologia alessandrina, tratta dell'origine del Dio Serapide, ed esaminate le sentenze opposte di più scrittori, conchiude che Tolomeo Sotere non trapiantò in Alessandria, nè impose agli Egiziani un culto Babilonico o Pontico; che mantenne invece il culto d'Api fiorente allora, accettando e confermando l'assimilazione già prevalente di Serapide con Plutone.

Il professore Govi legge una nota intorno a due nuovi codici della traduzione latina dell'ottica di Tolomeo, fatta verso il secolo XII da Eugenio Ammirato siciliano ed alla opportunità di procurarne la stampa. E poichè italiano fu il traduttore, italiano l'illustre Giambattista Venturi, che fino dal 1811 s'era proposto di stampare per intiero quella traduzione, giudica il professore Govi conveniente e degno che venga per la prima volta pubblicata in Italia per cura d'Italiani l'opera di Tolomeo tradotta dall'Ammirato. Il prof. Govi è d'avviso che l'Accademia di Torino potrebbe ella stessa incaricarsi della pubblicazione di quell'opera, e mediante l'ottimo codice dell'Ambrosiana e i due nuovi codici della Biblioteca nazionale di Firenze compierla con onor suo e dell'Italia e con utile della Scienza. Il signor presidente e la classe aderiscono alla proposta del professore Govi, ed eleggono una Giunta incaricata di provvedere a quanto occorre per la pubblicazione di quell'opera. G. G.

— Sotto il titolo di *Provvedimenti raccomandabili per le pitture murali*, leggesi nella *Perseveranza* d'oggi:

I danni che recano alle pitture murali le efflorescenze nitrose sono noti, e vanno deplorati fra i più infesti a questo ramo dell'arte. A vincerli volse la mente da molti anni il prof. abate Luigi Malvezzi; ed offertosi di darne testimonianza alla nostra Accademia di belle arti, fino dal 1862 applicò il suo trovato a due pezzi degli affreschi del Lomazzo, onde va decorata la cappella dei Foppa, in S. Marco, vittime pur troppo dell'accennato flagello. Gli effetti benefici apparvero evidenti; ma dichiarato nel medesimo tempo dal Corpo accademico che non era possibile un giudizio definitivo senza la più valida delle testimonianze, quella del tempo, ha esso ora, ad istanza del medesimo ristauratore, rinnovato l'esame dei risultamenti ottenuti in concorso d'un egregio professore di chimica; e fu lieto di riconoscere e di dichiarare che i larghi tratti di parete frescata su cui cadde l'esperimento, mantengono tuttora la stessa vivacità e nitidezza di colore che presentavano allorchè vennero sottoposti al giudizio accademico nove anni sono. — Interessantissimo avviso pertanto è questo per quegli istituti, corpi morali, ecc. che, sotto la grave responsabilità della conservazione di opere murali, offese dalla piaga dei sali nitrosi, tardassero ad approfittarne.

DIARIO

La *Patrie* esprime gli stessi dubbii o per dir meglio la medesima certezza della *France* quanto all'assoluta impossibilità che i nuovi tentativi di conciliazione che si fanno a Parigi ottengano un qualche risultato. Nella seduta del 5 maggio della Comune fu enunziata questa proposizione: che si debba oggimai farla finita coi conciliatori. E i giornali comunisti in maggioranza scrivono che conciliazione non ci possa e non ci debba essere. Questo per Parigi.

« Quanto a Versailles, dice la *Patrie*, le parole pronunziate dal Ministro guardasigilli e le risposte date dal capo del potere esecutivo ai mandatari incaricati dei messaggi di pace non lasciano il menomo dubbio circa le intenzioni bene assodate del governo di non aderire a proposte di accordi finchè l'ordine non sia stato ripristinato.

« Su quali speranze che non sieno illusorie, su quali probabilità di successo, pure obbedendo a sentimenti generosi, potrebbero dunque appoggiarsi i promotori dei tentativi di conciliazione ed i loro partigiani? Essi tentano, si risponderà. E chissà che a forza di tentare non riescano. Ciò sarebbe vero se il risultato dipendesse dalla discussione dei vari programmi; ma è appunto la discussione quella che non si vuole nè a Versailles, nè a Parigi. In altri termini, non è sulla base dei programmi che l'accordo è difficile, ma sul concetto medesimo della conciliazione. »

Il *Salut Public* di Lione si dichiara grandemente scontento, non solo, ma anche allarmato dell'esito delle elezioni municipali avvenute per la seconda volta in quella città domenica scorsa. « I candidati moderati che erano stati eletti in precedenza, dice il *Salut*, hanno essi medesimi spianata la via al trionfo degli avversari col rassegnare le loro dimissioni. Nè questo risultato si ebbe soltanto a Lione. Le elezioni di Marsiglia sono identicamente come le nostre, sicchè noi ci si trova in faccia di una situazione più critica e più inquietante che mai.

« È inutile perder tempo a ricercare le cause della disfatta che hanno subita le nostre opinioni. Non vogliamo sapere se le astensioni degli uomini d'ordine hanno favorito l'armeggio dei radicali, nè se gli spiriti si sono lasciati trascinare da una corrente irresistibile che travolge uomini e cose verso un futuro ignorato e minaccioso. Tutto quanto accade in Francia da un anno in qua sfugge all'analisi ed alla critica. L'imprevisto apparisce padrone dei nostri destini. Noi non ci sentiamo il coraggio di reagire contro una forza superiore che ha schiacciate e rovinate le nostre speranze proprio nel momento in cui sembrava che saremmo usciti vincitori.

« Cosa devesi fare di una situazione come questa? Dovremo rassegnarci ed aspettare? Una simile condotta non sarebbe degna che dei fackiri dell'India. La rassegnazione è una virtù purchè non valga a mascherare una debolezza od una viltà. Finchè la lotta è possibile essa è di rigoroso diritto per ognuno che non voglia dichiararsi vinto prima di aver esaurito ogni mezzo di difesa. Qualunque sia il nostro presentimento sull'esito finale della lotta noi non dobbiamo lasciarci vincere dall'abbattimento. Soldati del diritto e della giustizia ci incombono degli obblighi severi. Primo di tutti, quello di rialzare la testa e di andare fino al termine del nostro pellegrinaggio sulla via dolorosa della guerra civile e della guerra collo straniero. Per quanto concerne gli elettori lionesi, se il Consiglio municipale, nominato è composto di partigiani male celati della insurrezione parigina, sarà utile profittare degli squittinii di ballottaggio per introdurre in questo mezzo incandescente alcuni uomini di spirito saggio e di carattere deciso, che possano tentare di bilanciare le funeste influenze della maggioranza. Le nuove elezioni sono fissate a mercoledì. Prepariamoci adesso e cerchiamo che vi prevalgano candidature moderate ed oneste. Quando ognuno avrà fatto lealmente e risolutamente il suo dovere potremo ripetere col poeta latino: *Fata viam invenient!* Accada che può! »

In una recente seduta della Camera inglese dei lords, il conte di Carnarvon fece una mozione per ottenere ragguagli intorno agli armamenti dell'Inghilterra in fatto di artiglieria. Egli disse, avere l'esperienza di fatti recenti, acquistata sul continente, dimostrato ad evidenza, che il guadagnar battaglie quind'innanzi dipende dalla quantità e dalla qualità dell'artiglieria adoperata. Soggiunse che a questo riguardo l'Inghilterra è al di sotto dei bisogni del servizio. L'oratore è d'avviso che la Gran Bretagna dovrebbe possedere cinquecento cannoni di campagna, oltre alle riserve pei presidii e per la difesa delle coste.

Al conte di Carnarvon rispose lord Northbrook, che il governo spera di poter recare l'effettivo di pace a 360 cannoni e, nel caso di necessità, a 430. Quindi il duca di Cambridge affermò che ognuno di questi cannoni verrà convenevolmente fornito di quanto gli abbisogna, e dichiarò che si erano prese tutte le disposizioni opportune per esercitare l'artiglieria della milizia e dei volontarii per quanto riguarda il servizio dei presidii.

A Vienna il Comitato del Reichsrath per la Costituzione ha nominato una Sottocommissione composta di cinque deputati, incaricandola di compilare un indirizzo all'imperatore relativamente al progetto di legge presentato dal ministero sull'autonomia delle Diete locali. I componenti di questa Sottocommissione sono i signori Brestl, Herbst, Lasser, Rechbauer e Sturm.

La Camera dei deputati al Reichsrath austriaco nella seduta del 9 maggio ha deliberato di rimettere alla Giunta costituzionale il progetto di legge governativo sulla Gallizia. Ha inoltre approvato in terza lettura il disegno di legge relativo alla esazione delle imposte sulle imprese industriali.

Poscia la stessa Camera prese a discutere il progetto governativo sulla maggiore competenza legislativa delle Diete locali. Su questo progetto la Commissione aveva proposto l'ordine del giorno, contro al quale parlò, oltre ad alcuni deputati, il presidente dei ministri conte Hohenwart. Dopo che il relatore Herbst ebbe sostenuto le conclusioni della relazione, si venne ai voti, e l'ordine del giorno risultò approvato da 88 voti contro 55. Finalmente la Camera approvò senza discussione la legge sulla giurisdizione provinciale colle modificazioni introdottevi dalla Camera dei Signori.

A Pesth si è organizzato uno sciopero degli operai sarti, i quali nel giorno 8 maggio hanno, un migliaio circa, fatto una dimostrazione davanti alla Camera dei deputati per presentare una petizione in cui domandavano la liberazione di 52 loro compagni che erano stati arrestati quali agitatori. La folla fu dispersa e i dibattimenti della Camera non ne furono interrotti.

Camera dei Deputati.

Nella seduta di ieri, dopo che fu annunziato che, a comporre la Giunta incaricata di esaminare gli atti della Commissione d'inchiesta governativa sopra la marina italiana erano stati eletti i deputati Finzi, Malenchini, Robecchi, Perrone di S. Martino, Bertolami, Beneventani, Tenani, e letta una proposizione di legge presentata dal deputato La Porta e da altri, e ammessa dal Comitato, contenente disposizioni relative alle decime e ad altre simili prestazioni in Sicilia, si continuò e terminò la discussione del disegno di legge per la parificazione di alcuni dazi di esportazione; il quale venne approvato. Presero parte alla discussione i deputati Nicotera, Torrigiani, La Porta, Valerio, Damiani, Massari, Merizzi, Pettini, Paternostro Paolo, il Ministro delle Finanze, quello di Agricoltura e Commercio e il relatore Ricci.

Fu inoltre annunziata una interrogazione del deputato Brescia-Morra al Ministro dei Lavori Pubblici sulla costruzione del tratto di ferrovia da San Severino ad Avellino per Solofra; e il Ministro della Marina presentò la relazione annuale intorno ai lavori dell'arsenale marittimo militare della Spezia per l'esercizio del 1870.

DISPACCI PRIVATI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Versailles, 9 (ore 10 pom.)

Una circolare di Thiers dice:

L'abile direzione dell'esercito, secondata dalla bravura delle truppe, ottenne oggi un luminoso risultato. Il forte d'Issy, dopo soli otto giorni d'attacco, fu occupato questa mattina dal 38° reggimento di linea. Vi si trovarono molti cannoni e munizioni. Daremo domani i dettagli; ma dobbiamo fin d'ora lodare la felice audacia colla quale i nostri generali spinsero gli approcci, sotto i fuochi incrociati del forte di Vanves, della cinta e dello stesso forte d'Issy. Il genio ebbe una gran parte in questi risultati così pronti e decisivi.

Il forte di Vanves trovasi pure in uno stato che non gli permetterà di prolungare la resistenza.

Del resto, la conquista del forte d'Issy è per se stessa sufficiente onde assicurare il successo del piano d'attacco attualmente intrapreso.

Stanotte il generale Douay, dopo un formidabile cannoneggiamento da parte della batteria di Montretout, favorito inoltre da una notte oscura, ha passato la Senna e andò a porsi innanzi a Boulogne e davanti i bastioni 67, 66 e 65, che formano il Point-du-Jour.

Mille quattrocento operai, forniti dai diversi reggimenti, hanno aperto una trincea verso le ore 10 pom. e lavorarono tutta la notte fino all'albeggiare. La loro destra è verso la Senna e la loro sinistra all'estremità di Boulogne. Grazie alla loro attività e coraggio, essi erano alle ore 4 del mattino al coperto dai fuochi del nemico. Essi non sono più che, a 300 metri dalla cinta, cioè ad una distanza nella quale potrebbero, se volessero, stabilire la batteria di breccia.

Tutto ci fa dunque sperare che la crudele situazione della onesta popolazione di Parigi stia per terminare, e che il regno odioso d'una fazione infame, che prese per emblema la bandiera rossa, cesserà bentosto d'opprimere e di disonorare la capitale della Francia.

È da sperarsi che ciò che qui avviene servirà di lezione ai tristi imitatori della Comune di Parigi e li persuaderà a non esporsi alla severità delle leggi che li attende, se osassero spingere più innanzi la loro intrapresa altrettanto colpevole che ridicola.

Londra, 9.

La Camera dei Comuni discusse lungamente la proposta di Miall tendente ad abolire la Chiesa protestante in Inghilterra come Chiesa dello Stato.

Gladstone e Disraeli vi si opposero.

La proposta di Miall fu respinta con 374 voti contro 89.

Bruxelles, 10.

Si ha da Parigi, in data del 9:

Oggi i Versagliesi attaccarono vivamente Montrouge; ignorasi il risultato dell'attacco.

Il giornale *La Commune* disse che Issy fu abbandonato solo momentaneamente, ma che vi furono inviati rinforzi.

Notizie di fonte federale dicono che i Versagliesi volevano gettare, durante la notte, un ponte di barche tra Puteaux ed il bosco di Boulogne, ma che il loro tentativo ha fallito.

Ieri tre tentativi dei Versagliesi per impadronirsi di Sagnet furono respinti.

I battaglioni federali furono passati in rivista dai generali della Comune prima di partire per i luoghi del combattimento.

La Comune prende tutte le misure necessarie, in attesa di un grande attacco dei Versagliesi.

Questa notte è scoppiato un incendio a Vanves.

Il fuoco di moschetteria è ricominciato a Neuilly.

Le locomotive blindate lasciarono la stazione per ignota destinazione; forse saranno poste innanzi alla porta Maillot.

Le operazioni delle due parti sono questa mattina divenute molto attive.

Fu affisso un dispaccio ufficiale del delegato della guerra alla Comune, nel quale è detto:

« La bandiera tricolore sventola sul forte di Issy, che fu abbandonato dalla guarnigione. Fu dato ordine al generale Brunel, comandante del villaggio d'Issy, di occupare la posizione del Liceo (?) e di congiungerla col forte di Vanves. »

Bruxelles, 10.

Si ha da Parigi, in data del 9, ore 10 40 pomeridiane:

Dalle ore 7 il cannoneggiamento è quasi cessato.

I partigiani della Comune dimostrano visibilmente un grande scoraggiamento.

Parlasi di un serio disaccordo che sarebbe sorto tra Rossel, il Comitato di salute pubblica e la Comune.

La porta d'Auteuil è completamente smantellata.

Berlino, 10.

La *Corrispondenza provinciale* dice: Non si tratta nei negoziati di Francoforte di eliminare soltanto alcuna difficoltà, ma di produrre una vera pace. Sembra che le trattative saranno bentosto terminate con esito soddisfacente.

Londra, 10.

Il *Times* ha da Filadelfia in data del 9:

Il Senato è convocato per domani onde ratificare i lavori dell'Alta Commissione. Il trattato sarà chiamato *Trattato di Washington*. L'Imperatore di Germania fu scelto ad arbitro per fissare i limiti delle frontiere del S. Juan.

Versailles, 10 (ore 9 ant.)

119 cannoni furono catturati nel forte d'Issy e 10 nel villaggio. Se ne trasporterà oggi a Versailles una cinquantina.

Si trovarono nel forte d'Issy molte munizioni e viveri, e dell'acquavite contenente una infusione di tabacco. Questa bevanda, che era destinata ad eccitare le Guardie nazionali, aveva l'inconveniente di rendere mortali tutte le loro ferite.

Si conferma che tutta la guarnigione d'Issy fuggì per una trincea inosservata.

Assicurasi che la presa d'Issy e i considerevoli risultati prodotti dalle batterie di Montretout cagionarono un vero timor panico fra gl'insorti.

Il cannoneggiamento di Montretout e delle altre batterie continua vigorosamente.

Le batterie federali rispondono debolmente.

I lavori d'approccio sono spinti con grande attività verso il muro di cinta.

Francoforte, 10.

Fu firmato oggi il trattato definitivo di pace tra la Francia e la Germania.

Versailles, 10 (ore 7 pom.)

Continua il cannoneggiamento contro le posizioni dei federati.

Bruxelles, 9.

Si ha da Parigi, in data del 10:

Il *Mot d'Ordre* pubblica una lettera di Rossel, il quale dà la sua dimissione, dichiarandosi incapace di tenere più a lungo la responsabilità del comando, essendochè tutti vogliono comandare e nessuno obbedisce.

Bruxelles, 10.

Si ha da Parigi, in data del 10, mezzodì:

La Comune in seduta segreta decise di domandare le dimissioni dei membri del Comitato di salute pubblica, di rimpiazzarli immediatamente, di nominare un delegato civile alla guerra che sarà assistito dall'attuale Commissione militare, di nominare una Commissione per redigere un proclama, di non riunirsi che tre volte per settimana in assemblea deliberante, di creare una Corte marziale e di porre il Comitato di salute pubblica in permanenza nell'Hôtel-de-Ville.

Il *Journal Officiel* annunzia che il nuovo Comitato di salute pubblica è composto di Ranvier, Antonio Arnaud, Gambon, Eudes e Delescluze.

Sembra che il forte d'Issy non sia occupato.

L'incendio a Vanves continua.

	Londra, 8	**9**
Consolidato inglese	93 9/16	93 11/16
Rendita italiana	56 1/8	56 1/8
Lombarde	14 3/4	14 3/4
Turco	45 9/16	45 1/2
Cambio su Berlino	— —	— —
Spagnuolo	32 1/4	32 9/16
Tabacchi	— —	91 —
Cambio su Vienna	91 —	— —
	Marsiglia, 9	**10**
Rendita francese	53 15	53 17
Rendita italiana	57 30	57 40
Prestito nazionale	480 —	480 —
Lombarde	231 —	232 —
Romane	153 —	154 50
Ottomane 1869	— —	— —
Spagnuolo	— —	— —
	Vienna, 9	**10**
Mobiliare	279 —	281 —
Lombarde	178 —	179 —
Austriache	420 —	422 —
Banca Nazionale	745 —	744 —
Napoleoni d'oro	9 93	9 93
Cambio su Londra	125 15	125 15
Rendita austriaca	68 75	68 75
	Berlino, 9	**10**
Austriache	228 3/4	229 1/2
Lombarde	96 3/4	96 7/8
Mobiliare	152 1/8	152 5/8
Rendita italiana	55 1/2	55 3/8
Tabacchi	89 3/4	89 7/8
	Londra, 24	**25**
Consolidato inglese	93 11/16	93 7/16
Rendita italiana	56 1/8	56 1/8
Lombarde	14 3/4	14 5/8
Turco	45 1/2	45 5/8
Cambio su Berlino	— —	— —
Spagnuolo	32 9/16	32 7/8
Tabacchi	91 —	91 —
Cambio su Vienna	— —	— —

UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO

Firenze, 10 maggio 1871, ore 1 pom.

Il cielo è coperto di nubi su quasi tutta l'Italia. Dominano venti delle regioni meridionali, forti a San Giovanni in Persiceto e a San Nicola di Casole. Sud, fortissimo a San Teodoro (Sicilia). Il mare è generalmente tranquillo; fu agitato ieri sera per sei ore a Venezia e durante la notte e stamattina a Girgenti. Un abbassamento di barometro si è verificato in tutte le stazioni, ed in alcune di esse ha raggiunto i 4 mm.

È ancora probabile qualche colpo di vento; sembra però che lo stato del cielo debba farsi alquanto migliore.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel R. Museo di Fisica e Storia naturale di Firenze
Nel giorno 10 maggio 1871.

	ORE 9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro a metri 72,6 sul livello del mare e ridotto a zero	mm 753 0	mm 752 0	mm 752 4
Termometro centigrado	18 0	19,0	15,0
Umidità relativa	80 0	70,0	78,0
Stato del cielo	nuvolo	pioggia debole	sereno e nuvoli
Vento direzione / forza	E debole	NE forte	NE debole

Temperatura massima . . . . + 23,0

Temperatura minima . . . . + 11,0

Minima nella notte dell'11 maggio . + 12,0

Pioggia nelle 24 ore . . . . mm. 1,8

FEA ENRICO, *gerente*.

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO (*Firenze*, 11 *maggio* 1871)

VALORI	Godimento	Valore nominale	Contanti L	Contanti D	Fine corrente L	Fine corrente D	Fine prossimo L	Fine prossimo D	Nominale
Rendita italiana 5 0/0	1 genn. 1871	»	59 55	59 50	59 60	59 55	—	—	—
Detta 3 0/0	1 aprile 1871	»	35 10	35 —	—	—	—	—	—
Imprestito Nazionale 5 0/0	id.	»	—	—	79 95	79 85	—	—	—
Obbligaz. sui beni eccles. 5 0/0	id.	»	—	—	79 40	79 30	—	—	—
Az. Regia coint. Tab. (carta)	1 genn. 1871	500	—	—	712 —	710	—	—	—
Obb. 6 0/0 R. coint. T. 1868 a. di 25	id.	500	—	—	—	—	—	—	483
Obbligaz. del Tesoro 1849 5 0/0		840	—	—	—	—	—	—	—
Azioni della Banca Naz. Toscana	1 genn. 1871	1000	—	—	1407 —	1400 —	—	—	—
Dette Banca Naz. Regno d'Italia	id.	1000	—	—	—	—	—	—	2990
Banca Tosc. di cred. per l'ind. ed il commercio	id.	500	—	—	—	—	—	—	690
Banca di Credito Italiano		500	—	—	—	—	—	—	—
Azioni del Credito Mobil. ital.	1 genn. 1871	500	—	—	—	—	—	—	530
Azioni delle SS. FF. Romane	1 ottob. 1865	500	—	—	—	—	—	—	80
Dette con prelaz. pel 5 0/0 (Antiche Centrali Toscane)		500	—	—	—	—	—	—	[illegible]
Obbl. 3 0/0 delle SS. FF. Rom.	1 luglio 1869	500	—	—	—	—	—	—	160
Azioni delle ant. SS. FF. Livor.	1 genn. 1871	420	—	—	—	—	—	—	225
Obbl. 3 0/0 delle suddette	id.	500	—	—	—	—	—	—	174
Dette 3 0/0 [illegible]		420	—	—	—	—	—	—	[illegible]
Dette 5 0/0 ant. SS. FF. Mar.		500	—	—	—	—	—	—	—
Azioni SS. FF. Meridionali	id.	500	—	—	381 50	381 —	—	—	—
Obbl. 3 0/0 delle dette	1 aprile 1871	500	—	—	—	—	—	—	181
Buoni Meridionali 6 0/0 (oro)	1 genn. 1871	500	—	—	463 —	462 —	—	—	—
Obbl. dem. 5 0/0 in serie compl.	1 aprile 1871	505	—	—	—	—	—	—	457
Dette in serie non complete		505	—	—	—	—	—	—	—
Dette in serie di una e nove		505	—	—	—	—	—	—	—
Az. Soc. an. per compra e vend. di terreni in Roma		500	532	530 —	—	—	—	—	—
Obbl. SS. FF. *Vittorio Emanuele*		500	—	—	—	—	—	—	—
Nuovo impr. della città di Firenze	1 aprile 1871	250	—	—	—	—	—	—	—
Impr. comunale di Napoli		500	—	—	—	—	—	—	—
Prest. a premi città di Venezia		25	—	—	—	—	—	—	—
Prestito premi Reggio Calabria			—	—	—	—	—	—	—
Obb. Cred. fond. Monte de' Paschi		500	—	—	—	—	—	—	—
5 0/0 italiano in piccoli pezzi	1 genn. 1871	»	—	—	—	—	—	—	60 50
3 0/0 idem	1 aprile 1871	»	—	—	—	—	—	—	36 50
Imprestito Naz. piccoli pezzi	id.	»	—	—	—	—	—	—	80 50
Obbl. ecclesiast. in piccoli pezzi	id.		—	—	—	—	—	—	80

CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D
Livorno	8			Venezia eff. gar.	30			Londra	breve		
Detto	30			Trieste	30			Detto	30		
Detto	90			Detto	90			Detto	90	26 39	26 37
Roma	30			Vienna	30			Francia	a vista	104 25	103 75
Bologna	30			Detto	90			Parigi	a vista		
Ancona	30			Augusta	90			Detto	30		
Napoli	30			Detto	90			Detto	90		
Milano	30			Francoforte	30			Lione	a vista		
Genova	30			Amsterdam	90			Detto	90		
Torino	30			Amburgo	90			Marsiglia	a vista		
								Napoleoni d'oro		20 97	20 95
								Sconto Banca 5 0/0			

Prezzi fatti: 5 p. 0/0: 59 55 f. c. — Obb. eccl. 79 35, 30 f. c. — Az. Tab. 709, 710, 712 f. c. — Azioni SS FF. Mer. 381 f. c.

Il Sindaco: A. MORTERA

DIREZIONE DEL GENIO MILITARE IN FIRENZE

AVVISO D'ASTA.

Si notifica al pubblico che nel giorno 26 maggio 1871 alle ore 2 pomerid si procederà in Firenze avanti il direttore del Genio militare e nell'ufficio della Direzione stessa, situato in via del Pratello, n. 2, piano terreno, all'appalto seguente:

Lavori per la costruzione di un panificio militare presso la Barriera Vittorio Emanuele in Livorno, dell'ammontare complessivo di lire 151,235 (*lire centocinquantunmila duecento trentacinque*).

Le condizioni d'appalto sono visibili presso la Direzione predetta nel locale suddetto, o presso il Comando locale del Genio in Livorno.

Sono fissati a giorni 15 i fatali per il ribasso del ventesimo decorribili dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberamento seguirà a favore dell'offerente che nel suo partito suggellato e firmato avrà offerto sul prezzo suddetto un ribasso di un tanto per cento maggiore od almeno eguale a quello minimo stabilito nella scheda suggellata e deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'appalto per essere ammessi a presentare i loro partiti dovranno:

1. Fare presso la Direzione suddetta, ovvero nelle Casse dei depositi e prestiti o delle Tesorerie dello Stato, un deposito di lire 15,123 in contanti od in rendita del Debito pubblico al valore di Borsa della giornata antecedente a quella in cui viene operato il deposito.

2. Giustificare la loro idoneità mediante presentazione di attestato di persone conosciute dell'arte, il quale sia di data non anteriore di sei mesi, debitamente legalizzato, e certifichi che l'aspirante ha dato prove di abilità e di pratiche cognizioni nell'eseguimento di altri contratti di appalto di opere pubbliche e private.

I depositi presso la Direzione in cui ha luogo l'appalto dovranno esser fatti dalle ore 9 alle 11 antim. dei giorni 24, 25 e 26 del corrente mese.

Sarà facoltativo agli aspiranti all'impresa di presentare i loro partiti suggellati a tutte le Direzioni del Genio militare. Di questi ultimi partiti però non si terrà alcun conto, se non giungeranno alla Direzione ufficialmente e prima dell'apertura dell'incanto, e se non risulterà che gli offerenti abbiano fatto il deposito di cui sopra o presentata la ricevuta del medesimo.

Le spese d'asta, di bollo, di registro, di copie ed altre relative sono a carico del deliberatario.

Dato in Firenze, addì 11 maggio 1871.

Per la Direzione
Il Segretario: B. GRIGGI

1844

(3ª *pubblicazione*).

BANCA NAZIONALE NEL REGNO D'ITALIA
DIREZIONE GENERALE

Avviso.

A termini dell'art. 51 degli statuti di questa Banca, il Consiglio Superiore in tornata di ieri ha deliberato di convocare l'assemblea generale degli azionisti presso la sede di Napoli per il giorno 17 del prossimo venturo maggio, ad un'ora pomeridiana, nei locali della Banca, palazzo Maddaloni.

Scopo di tale adunanza è la rinnovazione parziale del Consiglio di reggenza di quella sede.

Firenze, 27 aprile 1871. 1670

INTENDENZA MILITARE DELLA DIVISIONE DI GENOVA

AVVISO D'ASTA.

Si fa noto che in seguito ad ordine del Ministero della guerra, nel giorno 26 maggio andante mese, alle ore una pomeridiana, si procederà in quest'ufficio, salita San Matteo, n. 23, avanti al signor intendente militare della divisione, ai pubblici incanti per la provvista periodica del grano occorrente ad assicurare il servizio ordinario del pane ad economia in questo panificio militare, nella quantità complessiva di

Quintali 6000 di frumento estero

ripartiti per la qualità come nella seguente dimostrazione, dalla quale appariscono pure le principali condizioni della detta provvista.

Magazzino in cui deve essere consegnato il grano	Grano da provvedersi — Qualità	Grano da provvedersi — Quantità totale (Quintali)	Num. dei lotti	Quantità per ciascun lotto (Quintali)	Prezzo per ogni quintale	Numero delle rate	Somma per cauzione di cadun lotto	Modo d'introduzione e Tempo utile per le consegne
Genova. . .	Ghirka	3000	30	100	32	3	200	I provveditori dovranno consegnare il grano al magazzino a tutte loro spese, diligenza e pericolo. La consegna della prima rata dovrà effettuarsi entro dieci giorni a partire da quello successivo alla data dell'avviso di approvazione del contratto; le altre due rate si dovranno egualmente consegnare in dieci giorni, coll'intervallo pure di giorni dieci dopo l'ultimo del tempo utile tra una consegna e l'altra.
Idem	Marianopoli	3000	30	100	32	3	200	

Il frumento da provvedersi dovrà essere dell'ultimo raccolto, del peso netto non minore di chilogrammi 80, della qualità conforme al campione stabilito, e visibile in quest'ufficio.

L'appalto si fa in base ai capitoli sì generali che parziali, che faranno parte integrale del contratto, e che sono ostensibili presso quest'Intendenza militare e presso tutte le altre del Regno che faranno la pubblicazione del presente avviso.

Gli accorrenti potranno presentare una sola offerta per uno o più lotti, ed anche per tutti a loro piacimento.

Le offerte per esser valide dovranno essere incondizionate, firmate, in piego suggellato, ed in carta bollata da L. 1.

Per essere ammessi all'asta dovranno gli aspiranti consegnare la ricevuta del deposito provvisorio fatto nella cassa dei depositi e prestiti od in qualche tesoreria provinciale della somma di L. 200 per ciascun lotto di cui fanno offerta.

Tale deposito, che pei deliberatari verrà poi convertito in cauzione definitiva secondo le vigenti prescrizioni, potrà essere fatto in contanti od in cartelle del Debito pubblico, ma questi titoli non si accetteranno che pel solo valore legale di Borsa della giornata antecedente a quella in cui verranno depositate.

Sarà facoltativo agli aspiranti all'appalto di presentare i loro partiti a qualunque ufficio d'Intendenza militare, ma non ne sarà tenuto conto se non perverranno ufficialmente a quest'Intendenza militare prima dell'apertura della scheda ministeriale, e non saranno accompagnati dalle ricevute dell'effettuato deposito provvisorio.

Il deliberamento dei lotti seguirà a favore di chi nelle offerte segrete avrà proposto un ribasso di un tanto per ogni cento lire maggiormente superiore o per lo meno uguale a quello segnato nella scheda segreta del Ministero che servirà di base all'asta e che verrà aperta dopo riconosciute tutte le offerte presentate.

Nell'interesse del servizio il Ministero ha ridotto con apposito decreto il tempo utile (fatali) per presentare offerta di ribasso non inferiore al ventesimo a cinque giorni dopo seguito il provvisorio deliberamento.

Le spese tutte relative agli incanti ed ai contratti per diritti di emolumento, di carta bollata, di copie e di stampa ed inserzione nei giornali degli avvisi d'asta, tassa di registro secondo le leggi vigenti, sono a carico dei deliberatari, *in proporzione dei lotti loro aggiudicati.*

Genova, addì 7 maggio 1871.

Per detta Intendenza militare
Il Sottocommissario di guerra: M. ALIBERTI.

1858

PENSIONE SCHLECHTER

in Muhlau presso Inspruch nel TIROLO. Amenissima posizione, stanze confortevolmente ammobiliate, buona cucina. Pensione senza alloggio di fiorini 1 50 a 2 al giorno. Prezzo delle stanze, fior. 0 30 a 80 al giorno. Hanno anche a disposizione bagni caldi e freddi, douches, bagni russi a vapore e romani aerei. 1677

Decreto.
(1ª *pubblicazione*)

La prima sezione del tribunale civile e correzionale di Bari in data 24 febbraio 1871 ha renduto in camera di consiglio la seguente deliberazione:

« Il tribunale,

« Udito il rapporto del giudice Rocco Lauria;

« Letto il ricorso coi documenti esibiti;

« Letta la requisitoria scritta dal Pubblico Ministero e ritenute le conclusioni del medesimo;

« Deliberando in Camera di consiglio,

« Fa dritto alla dimanda che precede, ed in conseguenza ordina alla Direzione del Debito Pubblico, residente in Napoli, ad invertire sopra richiesta della signora Francesca Greiniger fu Giambattista, vedova ed erede del fu Pariante Filippo fu Carlo, domiciliato in Acquaviva, provincia di Bari, le rendite racchiuse nei seguenti certificati intestati al detto Pariante Filippo fu Carlo al domicilio di Bari e Napoli in tanti certificati al portatore:

« 1° Certificato num. 74751, rendita lire 600, rilasciato in Napoli il 15 maggio 1863, num. 17971 del registro di posizione.

« 2° Certificato num 89621, rendita lire 600, rilasciato in Napoli il 9 marzo 1864, numero 28177 del registro di posizione.

« 3° Certificato n. 103810, rendita lire 650, rilasciato in Napoli il 12 gennaio 1865, n. 38470.

« 4° Certificato num 115643, rendita lire 650, rilasciato in Napoli il 29 settembre 1865, n. 47088 del registro di posizione.

« 5° Certificato num. 129672, rendita lire 1065, rilasciato in Napoli nel dì 8 novembre 1866, n. 59193.

« 6° Certificato num. 129673, rendita lire 1265, rilasciato in Napoli nel dì 8 novembre 1866, n. 59193 del registro di posizione. »

Bari, 1° maggio 1871.

Per copia conforme
1806 DOMENICO D'ALOJA, avv. e proc.

Avviso.

La sottoscritta, figlia del fu cavaliere Giuseppe Troyse Barba, avendo avuto sentore che alcune persone abbiano intavolato trattative pella vendita degli studi per la ferrovia da Parma alla Spezia, fatti eseguire nel 1862 dal suddetto di lei genitore mediante l'opera dell'ingegnere Giuseppe Lavino di Torino, diffida chiunque della validità di qualunque trattativa di vendita se non sia stata preventivamente discussa e convenuta dal signor John Green-Bank, mandatario speciale dei figli del nominato cav. Giuseppe Troyse Barba per la gestione dei detti studi in ordine all'atto di procura del 27 febbraio 1871, rogato ser Cesare Smorti notaro in Firenze.

Firenze, 9 maggio 1871.

1878 BEATRICE TROYSE BARBA

Tramutamento di certificati del Debito Pubblico.
(3ª *pubblicazione*)

Per gli effetti previsti dall'art 89 del regolamento approvato col Reale decreto 8 ottobre 1870, num 5942, si rende noto che li signori Montereggio Nicolò fu Giuseppe, e cav. Luigi, Agostino e Vittorio fratelli Queirolo di Giovanni, domiciliati: il primo ed il secondo a Firenze, il terzo in Arona, ed il quarto in Loano, nella loro qualità di unici successori del loro zio cavaliere Carlo Montereggio fu Nicolò, residente a Torino, deceduto ivi il giorno undici ottobre 1870, in forza del di costui testamento 29 aprile 1870, ricevuto Ghilia, hanno ottenuto decreto del tribunale civile ivi sedente in data undici aprile 1871, col quale la Direzione generale del Debito Pubblico del Regno venne autorizzata ad operare il tramutamento in cartelle o titoli al portatore dei seguenti certificati nominativi che trovansi intestati al detto defunto Carlo Montereggio fu Nicolò:

1. A pagare alli ricorrenti l'importo della obbligazione dello Stato, creazione 9 luglio 1850, portante il numero 16932, stata compresa nella estrazione del 31 maggio 1870, stata depositata dal cav. Carlo Montereggio presso la regia prefettura di Torino, come da ricevuta 5 settembre 1870, n. 24.

2. Ad operare la traslazione dei quattro certificati di rendita sul Debito Pubblico del Regno d'Italia consolidato 5 per 0|0, creazione 10 luglio 1861, portanti li numeri 21487, 21488, 25313 e 25314, della rendita annua li due primi di lire duecento cinquanta caduno, e li due ultimi di lire cinquanta caduno, intestati al defunto cav. Carlo Montereggio fu Nicolò, domiciliato in Torino, in altri quattro certificati di cui uno per lire 300 di rendita nominativo al Nicolò Montereggio, uno per lire 150 nominativo al cav. Luigi Queirolo, uno per lire 75 nominativo all'Agostino Queirolo, e un altro pure per lire 75 intestato al Vittorio Queirolo, tutti prenominati.

3. Ad operare la traslazione di tre altri certificati di rendita sul Debito Pubblico predetto consolidato 5 p. 0|0, creazione 10 luglio 1861, portanti i numeri 21484, 21486 e 25331, della rendita il primo di lire 15, il secondo di lire 485, ed il terzo di lire 40, tutti intestati al predetto cav. Carlo Montereggio, in altri due certificati nominativi l'uno per lire 300 al cav. Luigi Queirolo, e l'altro per lire 240 all'Agostino Queirolo predetti.

Torino, 15 aprile 1871.

1489 G. MARTINI, proc. capo.

Avviso.
(2ª *pubblicazione*).

Con sentenza resa in Camera di consiglio del dì 4 novembre 1870 il tribunale civile di Napoli ha ordinato che la rendita di lire milleventi contenuta nel certificato sotto il numero duemila quattrocento quarantadue, intestato a Nunziante Luigi fu Antonio fu Pasquale, sia ora dalla Direzione del Gran Libro del Debito pubblico del Regno d'Italia intestata per lire cinquecentodieci a Nunziante Antonio di Mattia e per altre lire cinquecento dieci a Nunziante Gregorio di Mattia.

Napoli, 12 aprile 1871.

ANTONIO NUNZIANTE.
1650 GREGORIO NUNZIANTE.

Estratto
dall'originale che si conserva nella cancelleria del tribunale civile e correzionale di Palermo.
(2ª *pubblicazione*).

Sulla dimanda dei signori Caterina Traina in Danneo e consorti,

Il tribunale civile di Palermo, prima sezione,

Riunito nella Camera di consiglio a relazione del giudice signor Alliata;

Vista la soprascritta domanda;

Visti i prodotti documenti;

Veduta la requisitoria del sostituito procuratore del Re che adotta colla fatta osservazione;

Uniformemente alla detta requisitoria,

Fa dritto alla anzidetta domanda, e per lo effetto dispone che la rendita di lire mille ottocento cinque annuali sul Gran Libro del Debito Pubblico del Regno d'Italia, iscritta a favore del signor D'Anneo Andrea fu Pietro, domiciliato in Palermo, giusta il certificato di numero 9500 del venti giugno 1862, fosse dalla Direzione del Gran Libro e dagli ufficiali cui compete intestata e trasferita come appresso:

Lire trecentocinque annuali in usufrutto durante vita alla signora D'Anneo Rosalia fu Andrea, nubile, domiciliata in Palermo, e per la proprietà della stessa in quanto a lire ottanta annuali in favore di Traina Caterina fu Tommaso, moglie di Girolamo D'Anneo.

Lire settantacinque annue a D'Anneo Michele fu Andrea.

Lire settantacinque annuali a D'Anneo Salvatore fu Andrea.

E lire settantacinque annuali a D'Anneo Pietro fu Andrea, e per esso a Bova Giuseppe fu Antonino, qual sindaco della fallita di detto Pietro, e nello interesse dei di costui creditori, tutti domiciliati in Palermo.

E le rimanenti lire mille cinquecento intestarle e trasferirle in proprietà ed usufrutto come appresso:

Annue lire trecento settantacinque a Traina Caterina fu Tommaso, moglie di D'Anneo Girolamo fu Andrea

Lire trecento settantacinque a D'Anneo Salvatore fu Andrea

Lire trecento settantacinque a D'Anneo Michele fu Andrea

E lire trecento settantacinque a D'Anneo Pietro fu Andrea, e per esso a favore di Bova Giuseppe fu Antonino, qual sindaco della fallita di Pietro D'Anneo, e nello interesse dei di costui creditori formando i novelli certificati pagabili in Palermo, ove sono domiciliati gl'intestatari.

Con l'obbligo alla detta signora Caterina Traina di compensare agli altri interessati il capitale della frazione di lire cinque di rendita intestata alla stessa aldippiù della spettanza propria.

Fatto e deliberato dai signori cavaliere Giuseppe Marelli presidente, Antonino Pipiotta, e Giovanni Alliata giudici, li 31 marzo 1871.

Giuseppe Marelli

Carlo Arcidiacono, vicecancelliere aggiunto.

Specifica lire 4 20, al n. 5464.

Per estratto conforme rilasciato al procuratore Traina oggi li diciassette aprile 1871

1578 FERD GAVAGNONE, canc

Decreto
(2ª *pubblicazione*).

Con deliberazione del diciannove aprile 1871 la seconda sezione del tribunale civile di Napoli ha ordinato alla Direzione del Debito Pubblico del Regno d'Italia di tramutare in cartelle al portatore, consegnabili ai signori Michelangelo, Giuseppe e Francesco Arinelli, i due certificati di rendita iscritta l'uno di lire 170, n. 43367, in testa alla cappellania laicale del fu Giuseppe Galatola, e l'altro di lire 255, num. 43358, in testa alla cappellania laicale del fu Gennaro Galatola.

Napoli, 21 aprile 1871.

1652 GERARDO PERNA.

Citazione.

L'anno 1871 e questo dì 1° aprile in Firenze,

Alla richiesta del signor avv. Agostino Sodi, come tutore del minorenne signor Luigi Pucci, nella sua qualità di camarlingo della comunità di Firenze, possidente, domiciliato in Firenze presso il signor dott. Luigi Lucij suo procuratore,

Io Giuseppe Campetti, usciere addetto al tribunale civile e correzionale di Firenze, ivi domiciliato, ho citato e cito ai termini dell'art. 141 del Codice di procedura civile il signor Giuseppe Orefice, di ignoto domicilio e dimora, a comparire avanti il tribunale civile di Firenze nel dì 24 maggio 1871, alle ore 10 ant., per ivi sentirsi condannare e sentir pronunziare essere in diritto il signor Sodi ne' nomi per essere ammesso al privilegio fra i creditori del fallito signor Orefice per il credito di L. it. 1,346 70.

L'usciere
1879 G. CAMPETTI

Decreto.
(2ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile e correzionale pel circondario di Genova con decreto emanato in camera di consiglio il 24 marzo p. p. ha dichiarato che i richiedenti Fortunato, Gio. Maria, *vulgo* Enrico, Luigi, Giuseppe, Gio Batt ed Anna fratelli e sorella Cavassa sono i legittimi eredi del loro padre Michelangelo Cavassa, morto in Genova il 25 settembre 1866.

Che conseguentemente spetta loro per sesta ed uguale porzione la rendita di L. 450 resultante dal certificato n 5473, intestata a favore del detto loro padre Michelangelo Cavassa dell'in allora vivente Fortunato; autorizzando la Direzione generale del Debito pubblico ad operare, a loro richiesta od a quella di loro speciale mandatario, il tramutamento in cartelle al portatore.

Ciò si pubblica a mente dell'art. 89 del regolamento 8 ottobre 1870, n. 5942.

1636 NICOLÒ PERSANO, avv.

1501

Avviso.
(3ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile e correzionale di Napoli, deliberando in Camera di consiglio, sul rapporto del giudice delegato, e sulle in parte uniformi conclusioni del Ministero Pubblico, ordina alla Direzione del Gran Libro del Debito Pubblico italiano d'intestare l'annua rendita di lire seicentoquaranta, contenuta nei due certificati, uno per la proprietà e l'altro per l'usufrutto, sotto il numero settantasettemila ottocentonovantasei, in favore della signora Ricci Giuseppina fu Bonaventura, col vincolo totale, sotto l'amministrazione del marito signor Cherubino Maria Cindolo, e d'intestare ancora in favore della stessa signora Giuseppina Ricci fu Bonaventura l'altro certificato di rendita di lire seicentotrentacinque, numero settantasettemila ottocentonovantasette, presentemente intestato alla signora Pasquale Anna Maria Concetta fu Bartolomeo. Così deliberato dai signori cav. Giuseppe Maffei presidente col titolo e grado di consigliere di Corte d'appello, cav. Giuseppe notar Nicola e Paolo Mazzella giudici, il dì quindici febbraio milleottocentosettantuno Firmati: Giuseppe Maffei, Giammaria Galasso vicecancelliere. Rilasciato al procuratore signor Cherubino Mª Cindolo, oggi diciotto febbraio 1871. Per estratto conforme, il vicecancelliere Giammaria Galasso.

CHERUBINO Mª CINDOLO fu ANIELLO.

Decreto.
(2ª *pubblicazione*)

Per tutti gli effetti di legge si rende di pubblica ragione che il tribunale civile di Palermo, prima sezione, sotto la data del 24 marzo 1871 ha emesso la seguente deliberazione:

A relazione del giudice signor Alliata,

Visti gli atti prodotti;

Veduta la requisitoria del signor procuratore del Re che adotta colle fatte osservazioni;

Uniformemente alla detta requisitoria,

Dispone che dal direttore del Gran Libro del Debito Pubblico del Regno d'Italia fossero intestate a favore della signora Macaluso Concetta di Matteo, nubile, domiciliata a Palermo, le seguenti rendite sul Debito Pubblico, cioè:

1. Una di annue lire quattrocento quarantacinque, attualmente iscritta a favore della signora Ribella Marianna fu Damiano, rappresentata da Macaluso Matteo fu Michelangiolo, marito e dotatario domiciliato a Palermo, giusta il certificato della Direzione di Palermo del ventuno aprile mille ottocento sessantadue di numero tremila novecento diciotto.

2. Altra di annue lire cinque, attualmente intestata come sopra, giusta il certificato della Direzione di Palermo del sei luglio mille ottocento sessantacinque di numero trentanmila trecento novantaquattro

3. Altra di annue lire trenta, attualmente iscritta a favore della Ribella Marianna fu Damiano, domiciliata in Palermo, giusta il certificato di numero tremila novecento sedici rilasciato dalla Direzione di Palermo il ventuno aprile mille ottocento sessantadue.

E ciò col godimento del semestre dal primo luglio mille ottocento settantuno in poi.

1643 Dott. CESARE PECCHIOLI.

Avviso
(2ª *pubblicazione*)

Sulle istanze dei signori di Vito Alfonso e Mariangela del fu Giuseppe, rappresentati dal loro procuratore speciale ed avvocato signor Nicola Serio, il tribunale civile e correzionale di Napoli con deliberazione del 4 novembre 1870 ha ordinato che le due rendite iscritte sul Gran Libro del Regno d'Italia, una di annue lire 25, l'altra di lire 5, sotto i numeri 49791 e 75540, in testa a de Vito Giuseppe fu Angelo, col vincolo di cauzione a pro del Governo; sieno dalla Direzione del Gran Libro riunite ed intestate libere a favore di de Vito Mariangela fu Giuseppe.

Che le due altre rendite iscritte sul medesimo Gran Libro, una di annue lire 220 e l'altra di annue lire 5, sotto i numeri 49792 e 75538, iscritte a favore di de Vito Vincenzo, Pasquale, Alfonso, Teresa e Mariangela del fu Giuseppe minori sotto l'amministrazione di Anna Nardovino loro madre e tutrice col vincolo pupillare, sieno dalla Direzione del detto Gran Libro sciolte dal detto vincolo, riunite ed intestate libere a favore di de Vito Alfonso fu Giuseppe.

1648 NICOLA SERIO, avv. e proc.

ERRATA-CORRIGE. — Nel n. 122 del 3 maggio l'avviso marcato di numero 1680 dove è detto: porta esterna del tribunale medesimo, leggasi: *porta esterna della Corte dei Conti.*

L'usciere
CESARE CRITI.

Estratto
dal registro di trascrizione delle deliberazioni emesse in Camera di consiglio dal tribunale civile e correzionale di Napoli. — Numero d'ordine 338, seconda sezione.

Sulla domanda del signor Salvadore Insabato fu Gaetano, quale erede della signora Lucia Giordano fu Francesco, il tribunale ha deliberato come segue:

Il tribunale, deliberando in Camera di Consiglio, sul rapporto del giudice delegato e sulle uniformi conclusioni del Pubblico Ministero ordina che la Direzione generale del Gran Libro del Debito pubblico del Regno d'Italia, della rendita complessiva di lire duecento trenta, contenuta in due certificati nominativi intestati a Giordano Lucia fu Francesco, l'uno sotto il numero ottantanovemila venti e del registro di posizione ventisettemila trecento ventisei, e l'altro sotto il numero novantaseimila quattrocento novantaquattro e del registro di posizione trentatremila quattrocento trentacinque, ne rilasci titoli al latore dell'uguale annua somma di annue lire duecento trenta, da consegnarsi al signor Salvadore Insabato fu Gaetano.

Nomina l'agente di cambio signor Giuseppe Rossi per le analoghe operazioni.

Così deliberato dai signori:

Cav. Leopoldo de Luca vice presidente col titolo e grado di consigliere di Corte d'appello, Giacomo Marini e Vincenzo Cosenza giudici. Li quattordici aprile milleottocento settantuno.

Firmati: Leopoldo de Luca — Raffaele Longo vicecancelliere.

Specifica:

Carta	L. 1 20
Scritturazione	» 60
Marca e repertorio	» 1 40
	L. 3 20

Si rilascia al procuratore signor Giuseppe Bianco oggi 18 aprile 1871.

Per copia conforme:

Pel sost. proc. del Re, cancelliere
1580 RAFFAELE LONGO, vicecanc.

Decreto. 1666
(2ª *pubblicazione*)

A dimanda dei signori Pietro Martinelli fu Michele e dei suoi figli maggiori Gennaro, Carolina, e Lucia procreati con la fu Giulia Russo di Gennaro, il tribunale civile di Napoli, deliberando in Camera di consiglio, sul rapporto del giudice delegato, uniformemente alla requisitoria del Pubblico Ministero, ordina che la rendita iscritta di lire mille seicento settanta che si compone del certificato del 29 settembre 1862, n 37072, in testa Russo Giulia di Gennaro, e per essa Martinelli Pietro fu Michele suo marito vincolata per dote, e di tre altri certificati intestati a Martinelli Carolina, Michele, Lucia, e Gennaro di Pietro, vincolati perchè minori l'uno del 29 settembre 1862 in lire 620 al numero 37074, l'altro del 4 ottobre 1865 in lire 195 al numero 115843, e il terzo del 24 ottobre 1865 in lire 5 al numero 116732, sia dalla Direzione del Gran Libro divisa con farsene tre certificati e tre assegni provvisori nel seguente modo:

Il primo certificato per lire 555 in testa Carolina Martinelli di Pietro.

Il secondo per simili lire 555 in testa Gennaro Martinelli di Pietro.

Il terzo per simili lire 555 in testa Lucia Martinelli di Pietro.

E delle residuali lire 5 farne i tre certificati di assegni provvisori per una terza parte a ciascuno dei suddetti tre germani.

Così deliberato dai signori cav. Leopoldo de Luca vicepresidente, col grado e titolo di consigliere d'appello, cav. Nicola Palumbo e Giacomo Marini giudici, il dì 21 aprile 1871.

Decreto.
(2ª *pubblicazione*)

Si fa noto ad ognuno che la seconda sezione del tribunale civile di Napoli, in Camera di consiglio, con deliberazioni del 13 febbraio e 19 aprile 1871 ha ordinato che la rendita iscritta, al cinque per cento, di annue lire mille trecento cinquantacinque, in testa di Giovanni, sacerdote Raffaele, e Vincenzo Piterà del fu Vincenzo, la prima di annue lire cento cinque col numero 4609 del certificato, l'altra di annue lire duecento venticinque col numero 4608 del certificato, e le ultime di annue lire mille venticinque con li numeri 787 e 3402 dei certificati, siano intestati cioè:

A D. Giuseppe Piterà del fu Vincenzo annue lire quattrocento ottantacinque; a donna Casimira Montella del fu Vincenzo annue lire trecento settantacinque, a D. Alessandro Piterà del fu Gaetano annue lire duecento quaranta, ed ai minori D. Gaetano, donna Carmela, e D Francesco Galdieri del fu Giuseppe, sotto l'amministrazione del tutore Alessandro Piterà, lire duecento cinquantacinque, cioè annue lire ottantacinque per ognuno di essi; tutti domiciliati in Napoli, vico Fonseca, n. 16.

Quindi chiunque possa avervi interesse ad opporsi a siffatta novella intestazione è autorizzato a far valere i suoi diritti nel modo e tempo di legge.

Napoli, li 25 aprile 1871.

1651 NICCOLA CUOMO, proc.

1822

Decreto.
(1ª *pubblicazione*).

A termini e per gli effetti del disposto dell'articolo 89 del regolamento approvato con Regio decreto 8 ottobre 1870, n 5912, si deduce a pubblica notizia che il tribunale civile e correzionale di Milano, con decreto 18 marzo 1871 ha autorizzato la Direzione generale del Debito Pubblico ad operare la traslazione ed il tramutamento in capo a Francesca Merli, domiciliata in Milano, dei certificati di deposito 18 settembre 1862, portanti i numeri 5980, 14447, 14448, 14449, della complessiva rendita di lire 315 43.

Chiunque possa avere interesse ad opporsi a siffatta novella intestazione è autorizzato a far valere i suoi diritti nel modo e tempo di legge.

Milano, li 6 maggio 1871.

MERLI FRANCESCA.

Avviso.
(2ª *pubblicazione*).

Su ricorso sporto al tribunale civile di Torino dalla Rebora Domenica vedova di Francesco Bajat, seco lei unite le minori di lei figlie Maria ed Elisabetta sorelle Bajat in persona del loro curatore speciale avvocato Eugenio De-Maria, ammessa al benefizio della gratuita clientela con decreto 15 marzo 1871, emanò il seguente

Decreto:

Il tribunale,

Udita in Camera di consiglio la relazione fatta dal giudice delegato,

Dichiara spettare alla ricorrente Rebora Domenica fu Giacomo, vedova di Bajat Francesco, ed alle due di lei figlie minori Maria ed Elisabetta sorelle Bajat in persona del loro curatore speciale avvocato Eugenio De-Maria, attualmente residenti a Valenza, quale eredi legali mediate ed immediate del rispettivo loro marito e padre Francesco Bajat fu altro Francesco in ragione di un nono alla Domenica Rebora, e di quattro noni a caduna delle due figlie e sorelle Bajat la capitale somma di lire cinquemila, e relativi interessi decorsi dal 31 dicembre 1869 portati dalle due cartelle della Cassa dei depositi e prestiti presso l'Amministrazione centrale del Debito Pubblico del Regno assegnate al nominato Bajat Francesco per premio di assoldamento di lire 2000 l'una col n. 4974, e di lire 3000 l'altra col n. 20997.

Autorizza conseguentemente ed ordina la restituzione di dette lire cinquemila, e relativi interessi decorsi dal 31 dicembre 1869 e decorrendi alla Rebora Domenica vedova Bajat e di lei figlie Maria ed Elisabetta in persona di chi sopra, fermo l'obbligo di impiegare, a mente del decreto pretoriale ventisei novembre ultimo, li otto noni delle capitali lire cinquemila, e così lire 4444 45 spettanti alle minori Maria ed Elisabetta in un certificato del consolidato italiano 5 per 0|0, ed intestato a favore delle minori predette.

Dichiarando l'Amministrazione della Cassa dei depositi e dei prestiti pienamente scaricata e liberata mediante la debita quitanza delle ricorrenti.

Dichiarando ancora essersi osservate tutte le formalità prescritte.

Torino, 14 aprile 1871.

Il presidente
Airaldi.
G. Drebertelli, vicecanc.

Questa pubblicazione si eseguisce pegli effetti di cui all'articolo 111 e seguenti del regolamento sulla Cassa dei depositi e prestiti in data 8 ottobre 1870, n. 5913.

1639 GAROLA sost. STICCA, proc.

Nota.
(2ª *pubblicazione*).

Sul ricorso sporto dalli signori Domenico, Eugenio ed Enrico fratelli Azzario fu Giuseppe e Maddalena Armand vedova Azzario, tanto in proprio che quale legittima amministratrice dei minori suoi figli Pietro, Angelo e Giovanni altri fratelli Azzario, residenti in Pinerolo, emanò decreto del trib civ. di detta città il 19 corrente col quale fu autorizzata la Direzione generale del Debito Pubblico ad operare il trapasso in capo delli prenominati fratelli Azzario fu Giuseppe delle rendite sul Debito Pubblico, le une indicate nella polizza della Cassa centrale dei depositi e prestiti presso la detta Direzione generale, n. 3546, pel complessivo interesse annuo di lire 700, e l'altra di annue lire 1000 di cui in polizza n. 3569, si permise e si dichiarò valida la esazione a farsi a suo tempo da uno delli due coricorrenti Domenico ed Eugenio fratelli Azzario anche senza l'intervento degli altri.

Pinerolo, 21 aprile 1871.

1594 ARMANDI sost. RISSO, proc.

Avviso.
2ª pubblicazione a forma dell'art. 89 del regolamento 8 ottobre 1870, n. 5942.

Con decreto del tribunale di Piacenza 18 aprile corrente veniva autorizzata la Direzione generale del Debito pubblico ad operare sull'istanza del conte Gaetano Cigala-Fulgosi il tramutamento in rendita al portatore dei due certificati num. 34514 e 34515, della rendita il primo di lire 275 e l'altro di lire 10 del Debito pubblico consolidato 5 per 100 verso lo Stato (legge 10 e decreto 28 luglio 1861) al nome del conte Pietro Cigala padre al ricorrente, decesso in Piacenza l'11 settembre 1866 ed al ricorrente stesso assegnate nell'istrumento divisionale, rogato Forlini, 28 ottobre 1870.

Pertanto il sottoscritto procuratore del ricorrente diffida chi può avervi interesse che ove non sia fatta opposizione a quel decreto nel termine di legge, il tramutamento sarà operato sull'esibizione del relativo certificato del cancelliere.

Piacenza, li 21 aprile 1871.

1579 GAET. GRANDI, p. c.

Decreto.
(1ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Santa Maria Capua Vetere con deliberazione del 21 marzo 1871 ha decretato che la somma di lire duecentoottanta (L. 280) di rendita sul Gran Libro del Debito pubblico del Regno d'Italia intestata a Nicola De Angelis fu Vincenzo, giusta il certificato d'iscrizione del 30 maggio 1865, segnato col num 110150, sia dalla Direzione del Debito pubblico italiano tramutata in altrettanta somma di rendita in cartelle al portatore, da consegnarsi al nominato Peluso signor Francesco Paolo, sottotenente nel 63° reggimento, quale unico erede testamentario di esso De Angelis Nicola, defunto in Capua li 12 decembre 1870.

Ciò si rende di pubblica ragione per l'effetto di cui all'articolo 89 del regolamento sull'Amministrazione del Debito pubblico 8 ottobre 1870, n. 5942.

1821 FRANCESCO PAOLO PELUSO.

FIRENZE — Tip. EREDI BOTTA